

COMUNICAZIONE MISSIONE COMMUNICATION MISSION



# ComMix 100

Aprile 1999

## SOMMARIO

|             |       |
|-------------|-------|
| Riflessioni | p. 3  |
| Scambi      | p. 14 |
| Notizie     | p. 41 |

Missionari  
Saveriani

# Contenuti

## Riflessioni

|                           |   |
|---------------------------|---|
| <i>Carissimi fratelli</i> | 1 |
|---------------------------|---|

LETTERA DEL SUPERIORE GENERALE

|                                |   |
|--------------------------------|---|
| <i>Jacob Wrestles With God</i> | 3 |
|--------------------------------|---|

PIER GIORDANO CABRA

## Scambi

|                                |    |
|--------------------------------|----|
| <i>Prigionia e liberazione</i> | 14 |
|--------------------------------|----|

MARIO GUERRA, SX

|                                                  |    |
|--------------------------------------------------|----|
| <i>Te damos Nuestro último adiós, P. Ambrico</i> | 19 |
|--------------------------------------------------|----|

JUAN ANTONIO FLORES OSUNA, SX

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| <i>Saveriani e missione, oggi</i> | 23 |
|-----------------------------------|----|

AUGUSTO LUCA, SX

|                                               |    |
|-----------------------------------------------|----|
| <i>Dal Centro Studi Confortiani Saveriani</i> | 26 |
|-----------------------------------------------|----|

ERMANNO FERRO, SX

|                                                      |    |
|------------------------------------------------------|----|
| <i>Cina 1899 - 1954. Immagini di un tempo remoto</i> | 28 |
|------------------------------------------------------|----|

ERMANNO FERRO, SX

|                                |    |
|--------------------------------|----|
| <i>Queridos Irmãos e Irmãs</i> | 30 |
|--------------------------------|----|

W. TAINI E I SAVERIANI DELLA REGIONE DEL BRASILE NORD

|                  |    |
|------------------|----|
| <i>Da Taiwan</i> | 32 |
|------------------|----|

JOE MATTEUCIG, SX

|                                             |    |
|---------------------------------------------|----|
| <i>"Ma liberaci dal maligno" (Mt. 6,13)</i> | 35 |
|---------------------------------------------|----|

VITTORIO BONGIOVANNI, SX

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| <i>A scuola in Giappone</i> | 35 |
|-----------------------------|----|

MARIO AUDISIO, SX

|                               |    |
|-------------------------------|----|
| <i>Una vita del Fondatore</i> | 35 |
|-------------------------------|----|

AMATO DAGNINO, SX

## Notizie

|                             |    |
|-----------------------------|----|
| <i>Notizie dal Mondo sx</i> | 41 |
|-----------------------------|----|

|                                 |    |
|---------------------------------|----|
| <i>Cronaca dal Sierra Leone</i> | 49 |
|---------------------------------|----|

|                         |    |
|-------------------------|----|
| <i>I Nostri Defunti</i> | 52 |
|-------------------------|----|

# Carissimi fratelli

il Vangelo ci presenta Gesù come persona sovranamente libera, sia di fronte alle costumanze che di fronte alla legge. Tanto che appare a volte come trasgressore e sembra che faccia apposta ad operare prodigi in giorno di sabato. La sua parola poi in molti punti era apertamente in contraddizione con la interpretazione corrente della Legge.

S. Paolo poi, nella polemica con il giudaismo, sviluppa questa posizione affermando che la salvezza non viene dall'osservanza e quindi dalla legge, ma dalla gratuita misericordia di Dio. Nessuno è giusto davanti a Lui e tutti noi siamo salvati per grazia. Dovremmo allora continuare a "restare nel peccato perché più grande possa essere la misericordia di Dio? Sarebbe assurdo" (Rom 6,1s). Il peccato difatti è rifiuto di Dio, è scelta di morte per sé e per gli altri, mentre Dio vuole la pienezza di vita per ognuno. La bontà di Dio si manifesta *perfino* nel male, ma rifugge da esso.

E difatti il Vangelo presenta addirittura una radicalizzazione della Legge. Dal credente ci si attende qualcosa di più e di diverso da quello che "fanno i pagani"; Gesù vuole una giustizia che superi quella dei più meticolosi osservanti di Israele, gli scribi e i farisei (cfr. Mt 5,20).

Gesù ci ha mostrato come vivere insieme nella fedeltà e nella libertà; egli non era né schiavo della legge, né trasgressore: egli era semplicemente sottratto alla logica della legge. Si faceva guidare difatti dall'amore verso il Padre.

Per noi è difficile vivere insieme queste due caratteristiche evangeliche. Siamo spesso stiracchiati tra i due estremi della trasgressione o del moralismo: quando tentiamo di sfuggire ad uno cadiamo nell'altro. E tendiamo a giustificarci, qualunque sia la posizione in cui ci troviamo. A volte facendoci forti della nostra debolezza ("siamo tutti peccatori", "il Vangelo ci libera dalla legge") e più spesso

gloriandoci della nostra forza ("io non sono come gli altri").

E anche se la fede è misericordia (ricevuta e donata), questa resta per noi come estrema risorsa, come "ultima ratio" alla quale ricorriamo quando ci scontriamo con la colpa, nostra o altrui. Ma nell'intimo di noi stessi, resta la profonda convinzione che la santità è perfezione morale e assenza di colpa e sogniamo una perfetta irrepressibilità che ci giustifichi agli occhi nostri e altrui.

Ma non c'è una via d'uscita tra questi due estremi? Perché il nostro desiderio di libertà si converte in trasgressione? E perché la ricerca del bene si corrompe in soggezione, ricerca del quieto vivere e autopromozione?

A me sembra che anche noi, sull'esempio di Gesù, dobbiamo uscire dalla ferrea logica della legge ed entrare nella relazione di fede e di amore. Così passeremo dalla preoccupazione della propria giustizia a quella della convergenza del cuore sul bene. Nell'amore c'è la libertà senza trasgressione, la conformità senza l'umiliazione della sottomissione forzata. Certo, la morale è necessaria, ma non sufficiente; per vivere bene ci vuole qualcosa d'altro. "Bisogna incontrare l'amore prima d'aver incontrato la morale. Altrimenti è la scissione" (Camus). E ciò vale per la stessa fede cristiana: se perde la relazione personale e amorosa col Padre si riduce a codice morale e perde così la sua identità e il suo senso.

Per ognuno di noi, ciò significa che ci troviamo di fronte la sfida di portare il cuore dove sta il tesoro. Ma portarcelo dolcemente, senza costrizione; per attrazione e dall'alto, non per spinta dal di dietro; perché il tesoro attira ed è bello e grande... Si tratta di "addomesticare il cuore" (come la volpe che si lascia addomesticare dal piccolo principe) e tenerlo caldo alla luce del Vangelo: è questo il cammino della nostra crescita, della riconciliazione con noi stessi e della gioia, della riuscita della nostra vita e della nostra vocazione missionaria. E se raramente potremo avere la passione che nasce dall'incontro realizzato, possiamo però sempre avere quella della sua ricerca.

Cordialmente vostro  
*Francesco Marini, sx*

## *Jacob Wrestles With God*

PIER GIORDANO CABRA

No spiritual journey is possible without trials, even the most merciless ones: this brings us to one of the most famous biblical passages, one of the oldest and most mysterious, of Jacob's struggle with God. The episode is an icon of the struggle between God and man, of an unequal, but necessary, struggle. The Apostolic Exhortation "Consecrated Life" suggests the following framework for this icon at the end of its complex, and rich, article 38: "The path to holiness thus involves the acceptance of spiritual combat. This is a demanding reality which is not always given due attention today. Tradition has often seen an image of this spiritual combat in Jacob's wrestling with the mystery of God, whom he confronts in order to receive his blessing and to see him. In this episode from the beginnings of biblical history, consecrated persons can recognise a symbol of the asceticism which they need in order to open their hearts to the Lord and to their brothers and sisters".

From an exegetical point of view, the episode is an obscure one, but it has been an endless source of spiritual inspiration down through the ages.

The Hebrew tradition sees here the redemption of the ambiguous figure of Jacob, an astute man and, at the same time, a man of faith. In this episode it is the man of faith that emerges, a man who has no fear of measuring himself against God. Filone, and all the Alessandrini with him, prefer to see Jacob as a fighter: he is an

example of the man who knows how to fight against vice and so obtain the blessing he seeks. Going even further they state: "Jacob is the name of commitment and progress brought about by human efforts (asceticism), whilst Israel is the name of perfection, of mysticism, because it signifies "the vision of God". In fact, it is the man who wins the struggle against the passions who can see God".

Christian authors follow two lines of interpretation: the Alessandrian school sees in Jacob a master of fortitude in his struggle against the passions, and the Augustinians see the prefiguration of Christ's agony. The Marian interpretations of Saint Bernard and Saint Bonaventure are also interesting.

Contemporary authors see either an archetype of inner darkness and the anguish of modern man struggling with his loneliness, or an example of the difficulties faced by the believer in dealing with the dramatic problems of a Christian existence, in a world where God seems to be absent.

The Exhortation sees here above all a typical example of man "wrestling with the mystery of God", a struggle which must be faced in order to "receive his blessing and to see him" (CL 38).

We will dwell on that peculiar moment of spiritual growth known as "the dark night of the soul": a moment of crisis, the harsh confrontation with the mystery of God, that leads to a deep understanding of that mystery.

## **The dark night of the soul**

"That same night Jacob rose, and taking his two wives and his two slave-girls and his eleven children he crossed the ford of the Jabbok. He took them and sent them across the stream and sent all his possessions over too. And Jacob was left alone. And there was one that wrestled with him until daybreak who, seeing that he could not master him, struck him in the socket of his hip, and Jacob's hip was dislocated as he wrestled with him. He said, "Let me go, for day is breaking". But Jacob answered, "I will not let you go unless you bless me". He then asked, "What is your name?" "Jacob", he replied. He said, "Your name shall no longer be Jacob, but Israel, because you have been strong against God, you shall prevail against men". Jacob

then made this request, "I beg you, tell me your name", but he replied, "Why do you ask my name?" And he blessed him there. Jacob named the place Peniel, "Because I have seen God face to face," he said "and I have survived" (Gen 32, 23-31).

Jacob is returning home after a hard and fortunate period in his life: he has become rich and has a large family. But he fears the encounter with his brother Esau. That night could be the last one of his life, the following day he could lose everything. He withdraws into himself and remains alone to reflect and find light and comfort in God. But God, instead of comforting him, assaults him and becomes his enemy, yet another enemy, the most insidious one.

a) The dark night of the soul takes many forms and it is sparked off by a wide variety of motivations.

Sometimes external factors are responsible: a change of assignment, felt to be particularly difficult; poor or non-existent fruits of apostolic activity; feelings of failure, uselessness, rejection, loneliness, isolation, incomprehension and ingratitude; the total indifference of others to the things that mean most to us. And also the silence of God, a silence and an absence that appear like a nightmare, or weigh so heavily as to make one feel irrelevant.

At other times the problem is sparked off by internal factors: a serious physical or psychological illness, or heartrending grief caused by mourning: things which make the world collapse around us. Then there is the experience of dryness: God no longer speaks to us while other things have more appeal. These are the moments in which God seems to be an enemy of our happiness, like a continual "no" to our desires, without mentioning the wounds inflicted by affective crises, the emptiness they leave behind and the darkness they cast us into. At other times we can become bored with the things of God, to the point of nausea, especially when He seems to get in the way of our plans and we no longer find pleasure in Him and no meaning in what we are doing.

It is important to be aware that everyone experiences the dark night of the soul in his own way, that it is a painful experience and it is not always possible to speak about it. It may happen rarely, or often; it can strike suddenly and disappear rapidly; it can be a long

period of torment, or brief, but intense. Each one of us is tried in a different way and with a different intensity. The constant factor is that, in the dark night of the soul, God becomes an adversary, opposing everything that is meaningful to us, reducing our relationship with him to insignificance, an opponent that often tears our flesh away, leaving us bereft of what is most dear to us.

b) The dark night of the soul is inevitable, because it is an obligatory passage and a necessary experience if we are to reach the dawn, receive a new name, and receive the earth as a gift. It is a necessary experience, even if it sometimes assumes terrible contours. It is the moment of trial par excellence, a death before death itself, a trial that puts us in an often unbearable situation. The mystics who have not only gone through this experience, but have also described it, have explored in depth the meaning of some psalms: "All your waves, your breakers, have rolled over me" (Psalm 42), "You destroyed me with your terrors" (Psalm 88). Those who have undertaken to describe these moments speak of the annihilation of their humanity, an inhuman struggle against an inhuman enemy, of an incomprehensible, irrational and heartrending struggle. But, looking back, they consider it a fruitful experience because they see in it a moment of passage from the void of nothingness to the fulfillment of plenitude.

Only by crossing through our deepest reality, our deepest void, can we possibly reach plenitude, the reality of God. But crossing this void is indeed a frightful experience.

If we would enter the "mystery of infinite light" we must immerse ourselves in our own darkness, and darkness is upsetting. If we would be "men of God"—says this dark night—we must destroy within us all that is "too human". If we would introduce others into the promised land, we must let them know of the greatness and the gratuity of the gift. If we would receive the new name of Israel, we must forget the old name we bear, Jacob. Before the new man is built, the old man, the one we are today, must be destroyed. We must be renewed by God's blessing, before we can enter his world. We can only reach the resurrection if we endure the agony of Gethsemani and the struggle of the Passion.

c) The dark night of the soul is a necessary experience: it has always enjoyed a mysterious fruitfulness in the history of salvation. It is from the initial dark night at the dawn of creation in the first few pages of Genesis that the light springs forth; it is from Abraham's dark night that blessings are bestowed on him; it is from the dark night of the Exodus that freedom breaks through; it is from the dark night of Jabbok that the possibility of reaching and entering the Promised Land is obtained; it is from the dark night of Gethsemani that the night of the resurrection comes!

The worldly man rebuilds himself standing still, resisting in the face of God throughout the trial of the dark night of the soul. The apostle does so by entering into the mystery of God, standing firm before Him, allowing himself to be purified by God. These trials are difficult, but necessary: "We all have to experience many trials before we enter the Kingdom of God" (Acts 14, 22). These tribulations point to the enormous distance that exists between what is finite and what is infinite, between a world far from God and nearness to him.

d) there are at least two conditions for the fruitfulness of the dark night of the soul:

the first one is perseverance. We must not flee, try to evade it, or seek distraction in things like television, the telephone, or alcohol. We must not return to our "wives" and "children", that is, to the more or less gratifying affective experiences or inebriating activities. If Jacob had turned back, he would not have been able to bring his family and future generations into the Promised Land, and he would not have received a new name. He who does not have the courage to stand before God in dryness and loneliness becomes easily alienated, or falls victim to bitterness and restlessness; he feels dissatisfied with the others (the superiors!), and searches for human recognition, sceptical towards any "spiritual" proposal.

The main difference between the pastoral agent and the apostle is this: the "technician" of pastoral activity does not necessarily accept the dark night of the soul, and he knows how to fill the void it brings. He has his own cure and knows where to find refuge. The apostle patiently accepts his lot and awaits the dawn, because he

knows that it is from silence that the creative Word flows, that it is from the desert that prophecy comes, that it is from the dark mystery of God that the light of the world comes forth.

The second condition is prayer, the activity through which Jacob became Israel, the weapon which makes it possible for us to wrestle with God, the strength with which we can wrench a blessing from Him. And yet, if there is something difficult in these circumstances, it is prayer, since it seems a useless activity, insipid, meaningless, and even repugnant. But it is here that we must stand firm and persevere, because this is the last real trench we have. In the words of the Book of Wisdom (10, 9-12), it is here that God "awards the prize in an arduous struggle, to teach him that piety is stronger than all".

Our elder brothers, the Jews, gave great testimony to this type of prayer, especially during the last war, in the concentration camps. There were so many episodes of such brutal horror that our brothers challenged the Lord with this cry: "O Lord, you have done everything to shake our faith in you, to make us lose our trust in you: but you did not succeed! We have believed in you! We will not give in! We believe in you!

This is a prayer that has assimilated the lesson of Jacob's struggle with God. It is an extreme prayer, that ought to be rediscovered for extreme moments. Because it is in situations like this that the Lord wishes to hear Himself being addressed by similar words in order that He can bless us. Sometimes such a prayer could even be close blasphemy, could stem from a dramatic situation of sinfulness. In addition to Jacob we can also remember the words of Saint Benedict: "Never despair of God's mercy!"

The apostle, with his ability to bring people into "God's land", is built up here in the tenacious confrontation with the mystery of God. Because it is in this struggle with God that God takes over the helm of our life, it is He who brusquely asks us to let go of the control of our own existence to lead us along His paths, with His criteria, with His wisdom. God then does not remain only the coronation of our dreams, of our goals, of our desires, but the protagonist with whom we must get in tune.

It is He who strikes us and makes us limp: but it is better to limp along behind God than rush along our own more or less suc-

cessful paths. The apostle is he who limps along God's way, but he is able to lead others along the path that leads to the land of the living. In other words, we could say that our dark night of the soul represents the passover from an anthropocentric vision to a theocentric one. The Exhortation speaks of the necessary commitment to "open wide the heart and open it to welcome the Lord and the brothers".

e) We are participants in Christ's agony. In the moment of trial, we do well to remember that we are taking part in Christ's agony in this world, and also in his request for help: "So you had not the strength to keep awake one hour with me?" (Mt 26, 40). We have the right to ask for help as he did: Jesus seeks the comfort of his friends, he wants his brothers and sisters near him, for they are able to comfort and sustain him in his darkest moments.

Something very important must be remembered here: we must give our fraternal attention to those who ask for help, we must pick up the silent requests for help, notice the hidden and dramatic situation of one who is struggling, and draw close to them in a discrete way, showing them that their brother or sister can offer them valid support.

We must not fall asleep, wrapped up in ourselves, but watch over our brother in his difficulties, not to judge him but to make him feel our human and spiritual nearness. We must be convinced that these trials are not a sign of lack of faith. It is, rather, a process of growth in the mystery of God, in the acceptance of His saving will, as was the agony of Christ in the garden of olives: we cannot abandon those who are living close to us, those who share our own passion for the Kingdom, in a world in which that Kingdom is scarcely given importance, when it is not seen as being completely irrelevant. Communion with our brothers who are committed to "suffering with Christ in a world without God" is one of the most apostolic gestures that we can make today in the consecrated life and in the Church. To suffer with those who suffer, carrying each others' burden, especially the burden of the cause of God, of His presence, of His healing and merciful action: here is a real fulfilment of Christian fraternity!

f) With the help of Mary: Saint Bernard and Saint Bonaventure give an original Marian interpretation of the episode of Jacob's struggle with God: Mary is present in this struggle with her maternal concern for those who have chosen to follow her son. Bonaventure observes that Jacob received his blessing at dawn, and he adds: "He who devoutly invokes Mary, the Dawn, will not be let down". She offers a tender touch, of humanity and comfort, in a struggle which can sometimes appear to be really inhuman without her maternal presence.

In the words of the Exhortation: "In the Blessed Virgin Mary, consecrated persons also find a Mother who is altogether unique. Indeed, if the new motherhood conferred on Mary at Calvary is a gift for all Christians, it has a specific value for those who have completely consecrated their lives to Christ. "Behold your mother!" (Jn 19, 27): Jesus' words to the disciple "whom he loved" (Jn 19, 26) are particularly significant for the lives of consecrated persons (...). The Blessed Virgin shares with them the love which enables them to offer their lives every day for Christ and to cooperate with him in the salvation of the world. Hence a filial relationship to Mary is the royal road to fidelity to one's vocation and a most effective help for advancing in that vocation and living it fully" (CL 28).

g) The meaning of spiritual combat has perhaps never been as succinctly or eloquently expressed than by Saint Frances of Sales, the saint of Christian optimism: "God never struggles with us unless it is to surrender to us and bless us". In His wisdom he allows this trial in order to bless us, to tell us that he who has stood firm against God need not be afraid of anyone: all other enemies seem laughable in comparison, all other difficulties become secondary. The struggle with God is the premise for every other victory. It is consoling to know that God wishes to surrender to us: that precisely the one who in certain moments appears to be the enemy, is in reality the best friend who wants to give us the joy of winning the struggle against Him, to have wrenched a blessing from Him, the blessing of the mysterious apostolic fruitfulness!

## The temptations

Article 38 of the Exhortation also reminds us of the necessary vigilance vis à vis certain temptations which are typical of modern times.

a) First of all, the mega-temptations: "It is also necessary to recognise and overcome certain temptations which sometimes, by diabolical deceit, present themselves under the appearance of good".

It must be noted that this is the only time the document refers to the activity of the devil, called the deceiver, as the one who tinges good with evil.

If God struggles with us to make us grow, the devil deceives us in order to make us lose the way of God's service. The devil presents himself as a friend and the ally of our good intentions; he panders to them, makes them seem legitimate, he gives them absolute value so that we can concentrate on them and forget that we are not only at the service of mankind but, above all, at the service of God. When all is said and done, in the service of God is to be found the most solid foundation of the very cause of man himself.

Our text selects some principal temptations: rather than concentrate on the single consecrated person, they point to general tendencies that emerge in some sectors or in some geographical areas. In fact the list of possible errors concerns the unilateral mentality typical of recent years. Attention is drawn above all to some "collective errors", the cultural orientations that can have contributed to choices that have been satisfactory in the short term, but which have inevitably revealed themselves to be insufficient and disappointing.

The document proposes, in an elegant and "charitable" way (someone has said that the Pope treated us too kindly!), a real examination of conscience: it suggests that choices have been made through of a rather naive 'openness to the world', resulting in a unilateral emphasis on the wisdom of society, professionalism, inculturation and the participation in problems of justice, overshadowing self-vigilance, a certain detachment from purely mundane values and the transcendent and spiritual dimensions of life.

The document indicates the practical examples of this unilateral mentality to which many Christians have committed themselves,

often in good faith, but neglecting a relevant part of the Christian message; this mentality has also affected the consecrated life with a particular intensity. The temptation here lies, it seems, in confusing the part with the whole, in confusing one positive aspect with the whole reality of the life and commitment of the consecrated person. The document helps us discern such 'traps', only too easy to fall into, that lead to confusion between the Kingdom of man and the Kingdom of God.

But we must not forget the opposite trap, equally easy to fall into, of thinking that that we can promote the cause of the Kingdom of God without paying any attention to the problems of the Kingdom of man. They are two different temptations that spring from the same 'diabolical danger' of always simplifying reality, always splitting the two aspects of the one commandment of love, leading to the illusion that we can love God without loving the others, or love the others without loving God.

b) Spiritual combat in daily life: the document appropriately reminds us of the traditional spiritual means that help us combat these dangers: adoring silence, "great fidelity to liturgical and personal prayer, periods devoted to mental prayer and contemplation, to Eucharist adoration, to monthly retreats and to spiritual exercises. There is also the need to rediscover the ascetic practices typical of the spiritual tradition of the Church and of the individual's own institute" (CL 38).

This is a sober and essential call to be vigilant in the face of the most common dangers that are part of daily life: the Exhortation does not only give attention to the great struggles that, fortunately, are not frequent; it points, rather, to the necessity of daily combat against what some spiritual writers call the 'malefic trilogy': the world, the flesh and the devil. The rather optimistic vision of the Pope and the positive tone of the document give more emphasis to the light than to the shadows, and directs our attention to the goals to be achieved, rather than to the dangers we should avoid; nevertheless, this does not mean that even a quick mention of the dangers of daily life would be superfluous, of those dangers caused by current mentalities, certain places, human weakness and the presence of

the tempter ever at work amongst us.

Such indications give a realistic touch to a document that not only deals with the "macro-systems", but which aims at offering concrete help to consecrated persons in their journey towards God in modern times, a journey marked by the presence of the Spirit, but also by the presence of the Prince of this world, under the influence of the forces of good, and also of the powers of evil.

This refers us back to the constant spiritual, ascetic and mystical tradition that has led many people to Christian perfection, inside and outside consecrated life.

[This article is a translation of a meditation by Pier Giordano Cabra entitled "La lotta di Giacobbe", published in the book *Le icone della vita consacrata*, Brescia, Queriniana, 1997, pp. 100-113.]



## *Prigionia e liberazione*

P. MARIO GUERRA, SX

### **Il sequestro**

È la sera di Domenica, 15 Novembre 1998. Sto allerta perché so che i ribelli sono alla ricerca di ostaggi stranieri. Inoltre so che i ribelli stanno scendendo dal Nord in massa per andare a riconquistare la capitale ed il potere e passano in periferia della mia parrocchia, ma la distanza (30 Km) mi rassicura e nel pomeriggio un messaggero aveva portato la notizia che i ribelli erano partiti per continuare la marcia verso la capitale. Invece alle 21, mentre sto per cominciare le preghiere della sera con un seminarista che vive con me - siamo nella veranda interna - sentiamo un improvviso scalpitio di pesanti scarponi attorno alla casa. I ribelli saltano la rete metallica. Comprendiamo immediatamente che sono i ribelli. Ci ritiriamo in casa. Nessuna possibilità di fuga. Dico al seminarista di ritirarsi in camera e mi presento alla porta. I ribelli hanno già aperto il cancello di accesso alla veranda e sono ammassati all'entrata puntando una decina di torce su di me. Alla mia vista restano immobili. Parlo a loro: "Cercate il Padre incaricato? Sono io!" Nessuno si muove. Ripeto: "Io sono il padre incaricato di qui. Cosa volete?" Quasi svegliandosi di soprassalto si precipitano su di me. Mi frugano dappertutto per cercare soldi. Trovano pochi soldi che mi sono messo in tasca prevedendo la loro procedura e sperando che si accontentino. Mi strappano l'orologio e anche gli occhiali. Poi urlano richieste: "Il telefono satellitare e la pistola!" Rispondo che non ho nulla

del genere. Non ci credono e mi piovono addosso botte da tutte le parti con i calci dei fucili. Continuano le domande e continuo a rispondere ad alta voce per far sapere alla gente del paese che stanno succedendo dei guai. Finalmente un militare mi prende per un braccio e mi porta via. Gli indemoniati restano a svaligiare la casa. Dopo 20 minuti riescono a far partire il mio camioncino, mi caricano con una scorta armata e mi portano veloci al loro campo base (30 Km) sui monti Loko.

## **La prigionia**

I miei sequestratori sono i militari (SLA) che sono stati al potere per 8 mesi dopo il colpo di stato, poi sono stati cacciati nella foresta dalle forze nigeriane dell'ECOMOG. Una delle ragioni del mio sequestro è di punire la Chiesa Cattolica per non averli appoggiati quando erano al potere.

Il comandante mi dichiara subito: "Voi, Chiesa Cattolica, ci avete buttati nella foresta: ti faremo assaggiare come si sta nella foresta! Ci avete buttati fuori dalla Capitale: ci ritornerai dentro allo stesso modo come siamo usciti... a piedi!" E così comincia il mio calvario.

Prima tappa 13 Km a piedi, quasi di corsa, a 64 anni, senza alcun allenamento. La faccio a spintoni e cadute, sete da morire, implorando un po' di considerazione per la mia età. Tutto inutile. Io sono uno dei 4000 prigionieri controllati a fucile spianato. Ma l'ultimo chilometro devo farlo sostenuto da due giovanotti. Al campo mi portano un po' di riso cotto e mi mettono a dormire nella mia chiesetta insieme a tutti gli altri.

Seconda tappa: il mattino seguente bisogna ripartire presto, alle 8. Io tremo per le convulsioni dalla fatica del giorno precedente. Credo proprio che la mia ora di lasciare questo mondo sia arrivata. Mi vengono a scuotere, insistendo che è ora di partire. Li prego, con un fil di voce di lasciarmi morire nella mia chiesa. Niente da fare. Il comandante dà ordine di caricarmi in portantina e portarmi. E così avviene, fino al campo base successivo (20 Km). Preso un po' di cibo andiamo a "letto" su una coperta stesa sul pavimento di una capanna.

Terza tappa: i miei portatori sono due "pelandroni" che continuano a lamentarsi e che perciò prendono sempre botte dalle guar-

die. Per compassione chiedo di andare a piedi. È uno strazio e diverse volte devo essere sostenuto: fame, sete, fatica...arrivo a fine tappa sfigurato.

Alla fine della quarta tappa arriviamo a "casa", al grande campo di addestramento. Qui hanno tutto il tempo per divertirsi a mie spese. Mi malmenano, mi mettono in ginocchio sotto il sole per ore, mi interrogano per ore per trovare qualche motivo legale per una condanna esemplare... visite di indottrinamento a tutte le ore del giorno e della notte, chiuso in una stanza con musica assordante giorno e notte, deriso e canzonato quando vado in giro.

Tutto questo finisce quando riprendiamo la marcia verso la capitale, ma altri "trattamenti speciali" mi aspettano: marce di notte, al buio, in fila indiana in numero di 7000, per sentieri sconnessi e paludi, sempre a marcia sostenuta dalle 9 di sera alle 6 del mattino. Di giorno cercati e bombardati dagli aerei e dalla artiglieria, di notte passare in mezzo al fuoco degli sbarramenti nemici. Mentre infuria la battaglia ai bordi della strada, noi civili dobbiamo passare in mezzo di corsa per arrivare prima dell'alba al campo designato. Nei sospirati momenti di riposo sono confinato su una stuoia seduto o disteso sotto guardia armata, col permesso di "andare in bagno" a 10 metri di distanza con il fucile spianato. Questo per 67 giorni. Ma da tutto questo mi salva il Signore.

## La liberazione

È una serie di altri miracoli, come il resto di questa storia. Sono alla capitale già da 10 giorni. Altri ostaggi stranieri sono stati aggiunti: 5 missionari, 6 suore, l'arcivescovo di Freetown, una donna indiana e 13 operai indiani. I ribelli sono molto occupati a distruggere la città e noi ostaggi siamo tenuti in zona sicura. A questo punto le truppe ECOMOG cominciano la controffensiva per cacciare i ribelli dalla città. Siamo accampati in una fabbrica di birra, in periferia della città. Sono le 2 del pomeriggio. Affamati come lupi stiamo cucinando un po' di riso. C'è un'avanzata improvvisa delle truppe ECOMOG dalla periferia verso il centro con mezzi corazzati. I ribelli non se l'aspettano e c'è panico generale. Tutti fuggono verso le colline. Anche noi siamo fatti camminare verso una casa ai piedi delle colline. La Polizia Militare che ci ha in custodia trova due veicoli e ci fa salire,

ma nel caos generale molti intrusi salgono ed alcuni di noi rimangono a terra: 5 in tutto. Ci sono lì due giovanotti che dicono di essere i padroni della casa. Visto che si è fatto deserto intorno a noi, uno ci dice: "Questo è il momento di scappare: Fidatevi di me. Entrate in casa". Esce in strada e torna con un fuoristrada doppia cabina. Ci fa salire e parte come un razzo evitando auto in fiamme, sassi, buche (quasi tutte). Saliamo una collina per una strada sconnessa. Stiamo per cadere "in bocca al lupo" (i ribelli) e... scoppia un pneumatico. Niente ruota di scorta. Siamo a piedi. La nostra guida si finge un comandante dei ribelli, ci fa entrare in una moschea vicino alla strada e tiene alla larga tutti i ribelli che passano nei dintorni. Poi ci affida a un amico e va a cercare un alloggio per la notte presso conoscenti. Tutti rifiutano: troppo rischioso. Torna con la brutta notizia ed al buio ci trasferisce in una casa in costruzione lontano dalla strada principale, mentre lui veglia attorno tutta la notte per allontanare ogni pericolo.

Al mattino presto, al buio, ci porta in una casa amica vuota, più a valle. Ci procura dei biscotti e vigila ancora attorno alla casa per allontanare ogni pericolo. Siamo davvero in grande pericolo: i ribelli sono tutto attorno a noi e sparano. Verso la tarda mattinata l'ECOMOG bombarda la zona con l'artiglieria. La nostra casa è vicino alla strada, sulla sinistra: tutte le bombe cadono sulla parte destra. Tremano i vetri, ma noi siamo illesi. Nel primo pomeriggio il nostro salvatore ci chiede una dichiarazione scritta da portare all'ECOMOG chiedendo che ci vengano a liberare. Poi ci avvisa: "Se non ritorno alle 7 di questa sera, tornate subito alla casa di partenza!" Così avviene. Guidati dal suo amico, nel buio della notte "ce la filiamo". Passiamo la notte in ansia perché in zona i ribelli sparano.

Al mattino, colazione di lusso: semolino cotto con zucchero. Poi la nostra guida decide per l'ultimo balzo verso la libertà: 800 metri più giù per il pendio, attraverso un quartiere popoloso, tutto in movimento: gente in fuga con fagotti in testa, giovani con bastoni e macete per difendere le loro case. Alle 9 usciamo di casa e giù veloci per il pendio tra le case, ma... dopo 200 metri siamo avvistati dai ribelli che ci rincorrono urlando: "Fermi o spariamo!". Nessuno obbedisce. Fuggiamo in tutte le direzioni, inseguiti. L'idea di essere

ripreso e tornare a vivere in foresta mi irrigidisce. Sudo freddo. Invoco il buon Gesù e continuo a correre. L'arcivescovo di Freetown, Mons. Ganda, un po' pesante, cade tre volte di fianco a me. Non riesce più a rialzarsi e viene ripreso da un ribelle. Io sono un po' avanti, giro dietro una casa, trovo dei giovani del quartiere e grido: "Andate ad aiutare il vescovo: è caduto!" I giovani avanzano: Il ribelle che tiene il vescovo è solo, lo lascia e fugge. I giovani aumentano di numero, lanciano una sassaiola ai ribelli che si ritirano, poi prendono l'arcivescovo e lo portano in salvo... e noi con lui.

*P. Mario Guerra, sx - 16.02.1999*

# *Junto al mar Te damos Nuestro último adiós, P. Inocencio*

P. JUAN ANTONIO FLORES OSUNA, S.X.

## **1. Abridme las puertas del triunfo y entraré para dar gracias al Señor (Sal 117)**

**L**a oración de la Iglesia pone hoy en nuestros labios el Salmo 117: un himno de acción de gracias después de la victoria. Siento que no habría nada mejor ni más oportuno que este Salmo, para comprender y ubicar en la historia de la Familia Xaveriana, de la Iglesia de Mazatlán, y en el camino de este colegio, Instituto cultural de Occidente, lo que estamos celebrando en esta eucaristía: celebramos la victoria, el triunfo del testimonio de un hombre que ofreció -siguiendo a Jesucristo- toda su vida, todas sus fuerzas, todo su corazón, toda su sabiduría y santidad... totalmente y únicamente a Dios y a sus planes de salvación para todos.

P. Ambrico, que las palabras del Salmo: *Abridme las puertas del triunfo y entraré para dar gracias al Señor,*

— sean para ti una realidad viva en el mistero de tu bienaventuranza y pascua para siempre,

— sean un grito y un canto de alabanza que, en el abrazo eterno con Dios Padre, colmen de plenitud tu amor-entrega y tu esperanza.

A los que te hemos conocido y tratado, que hemos recibido tus consejos y paternales atenciones, a los que te han acompañado y

cuidado en estos últimos años... no nos cabe otra certeza en el corazón que ésta:

Se te han abierto las puertas del triunfo. Has entrado en el abrazo eterno de la misericordia de Dios.

Te acompañamos en tu acción de gracia; en tu himno de victoria pascual.

## **2. Es el Señor quien lo ha hecho, ha sido un milagro patente (Salmo 117)**

Seguramente todos tenemos una historia, un detalle, unas palabras, unas lágrimas, unos sentimientos... que nos hablan del P. Ambrico. El Sr. Obispo nos lo recordó a grandes rasgos y apreció particularmente su rostro y presencia afable, serena, pacífica...

Para nuestra Familia misionera, el P. Inocencio Ambrico, xaveriano del primer círculo de seguidores de Guido Maria Conforti, Fundador de los Misioneros Xaverianos, es el último de las grandes figuras que para las generaciones xaverianas de hoy, hacía de parente directo con los orígenes del sueño y proyecto misionero de Mons. Conforti y su Familia Xaveriana. Familia que desde hace casi cincuenta años sirve a la educación y evangelización de innumerables familias y comunidades de este puerto y diócesis de Mazatlán.

Después de 18 años en China, el P. Ambrico llega a Mazatlán en 1952 y su entrega constante e incansable, entusiasta y sin reservas; su calidad humana de hombre consagrado, de enseñante creativo y cualificado; sus años dorados en el retiro fecundo de su oración y silencio; su paternidad de *abuelo* con corazón sin fronteras, de mirada luminosa y lucidez serena y alegre... nos lo hacen reconocerlo como un *milagro patente de Dios en nuestra tierra*. Y, en definitiva, es *el Señor quien lo ha hecho así*: es el Señor que ha bendecido en él a esta ciudad y diócesis de Mazatlán.

Sea él, entonces, uno de sus santos más queridos.

Hombre de principio de siglo, concluye su testimonio cuando

ya estamos ante el umbral de una nueva centuria, y se queda entre nosotros como buen augurio y buena semilla para nuevas cosechas de Verdad y servicio. Revestido ahora de la gloria de los resucitados, la fecundidad de su muerte sea para nosotros como la del grano de trigo depositado en la tierra para que dé fruto en abundancia, pues, se queda en nuestra tierra mazatleca como faro de luz esperanzadora.

Se queda:

— para ustedes niños y adolescentes, para quienes siempre tuvo un particular cariño, atención y respeto, como un abuelito bueno y comprensivo: su recuerdo y su ejemplo les inspira a crecer en sabiduría, en edad y en gracia;

— para ustedes jóvenes: su memoria sea siempre semilla de horizontes verdaderos, de horizontes de Evangelio, de servicio, de Verdad, que llenan la vida de sentido, valores y significados nobles;

— para nosotros los mayores: de manera que ante su testimonio sepamos también nosotros asumir nuestra misión, los años que crecen con la vida, y la experiencia que esto trae consigo como patrimonio para los demás, como oportunidad de hacer historia de ternura, comprensión y amor para los demás.

— para los hombres y mujeres consagrados aquí presentes: que la conclusión del testimonio de este hombre consagrado para la misión, dé nuevos impulsos a nuestra convicción de que la consagración de nuestras vidas por el Reino de Dios, por el Evangelio, llena a plenitud nuestras vidas; que la fidelidad hasta el fin, colma la existencia de satisfacción, felicidad y bienaventuranza.

### 3. Adiós mazatleco

P. Inocencio Ambrico, hoy más que nunca, quedándote tú entra nosotros, podemos decir:

*¡Qué lindo es todo lo que hay en Mazatlán!*

Gracias por quedarte entre nosotros.

Junto al mar, te damos nuestro último adiós.

*El destino te trajo a esta tierra*

y tú le cantaste con toda tu vida y con toda tu alma.

*Fuereño, nacido de aquí muy lejos:*

nos encontraste como *amigos y nobles*  
para tu mensaje y misión.

Que tu amor de padre bueno *quede siempre sobre las playas* de  
nuestros corazones y caminos:

las de tu Familia xaveriana,

las de esta diócesis que tanto amaste y serviste,

las de la comunidad educativa del Instituto Cultural de Occi-  
dente.

Dale Señor el descanso eterno. Y luzca para él la luz perpetua.  
Descanse en paz. Así sea.

*Juan Antonio Flores Osuna, s.x.*

*Mazatlán, Sin. Mex. 28 de Febrero de 1999.*

# Saveriani e missione, oggi

P. AUGUSTO LUCA, SX

Nel numero di febbraio di *ComMix* ho letto gli interventi dei padri Lovat e Morini. Tutti e due riflettono un comune stato d'animo che potrebbe sintetizzarsi in questa frase: A che punto sono i Saveriani nel loro cammino per la Missione?

Lovat, ricordando episodi di contestazione, di intemperanze, di disorientamento e di crisi di idee, si domanda se anche i Saveriani non abbiano a battersi il petto e proclamare il *mea culpa*.

Può darsi che qualcuno lo debba fare (anche tra i Superiori, suggerirebbe p. Lovat); ma - a parte il fatto che i contestatori più accaniti se ne sono andati e i rimasti si sono... convertiti - *la questione è un'altra*. È quella che pone p. Morini.

Più che al passato, dobbiamo guardare al futuro, facendo un esame di coscienza, confrontandoci col Vangelo. Confrontandoci anche con i documenti della Chiesa, aggiungo io.

I documenti più importanti, oltre al Concilio, sono: l'*Evangelii nuntiandi* (EN) e la *Redemptoris missio* (RM). Quest'ultima merita una particolare considerazione, perché è un chiaro richiamo all'evangelizzazione *ad Gentes* in un tempo di crisi. Ci riguarda direttamente. Essa lamenta il fatto che l'evangelizzazione *ad Gentes* «subisca un appiattimento nella missione globale di tutto il popolo di Dio, e quindi sia trascurata o dimenticata» (n.34). Cioè, dicendo che tutta la Chiesa è missione, si trascura l'aspetto fondamentale per cui fu fondata la Chiesa: portare il vangelo a tutto il mondo.

L'enciclica tocca i punti nevralgici della "nuova teologia" della missione e pone le domande che più angustiano i chiamati: È ancora attuale la missione? Non basta il dialogo? Non si salva ciascuno nella propria religione? Dov'è il rispetto della coscienza e della libertà? Non dobbiamo piuttosto curarci della promozione umana,

della giustizia e della pace? (Cfr. n.4).

L'enciclica passa poi a chiarire altri punti discussi: i famosi "Semina Verbi" non indicano forse che chi salva è il Verbo, prescindendo dall'incarnazione, cioè da Cristo? (4-6). La tentazione di ridurre il cristianesimo a una dimensione puramente umana è sempre viva (11) e p. Morini ce lo ricorda con una certa energia. Perfino il Regno di Dio - la cui proclamazione e instaurazione è l'oggetto proprio della missione (13) - può essere contraffatto (cfr. nn. 17-18).

Le vere caratteristiche del Regno sono delineate ai nn.14-16 di RM, e il suo dinamismo è ottimamente espresso ai nn.18-19 della EN, dove si dice che il Vangelo deve raggiungere e quasi sconvolgere con la sua forza i criteri di giudizio, i valori, il pensiero, i modelli di vita dell'umanità. È questo il significato dell'"Adveniat regnum tuum" del Padre nostro: chiediamo un regno interiore, che tutto trasformi e crei un'umanità nuova.

Sarebbe troppo lungo considerare i vari punti toccati dai due documenti: basti ricordare che indicano che cosa è essenziale nell'evangelizzazione, ed è l'annuncio di Cristo Salvatore (Cfr. Mt 28, 19-20; EN 25-39; RM 44-47). Non si può non tener conto del reciproco appello che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale. Legittime quindi, nella missione della Chiesa, le altre attività come la promozione umana, la lotta per la liberazione, i problemi della giustizia, dello sviluppo e della pace. Problemi inscindibili dal Vangelo, li dichiara l'EN ai nn. 29-39. Ma chi si dedica all'apostolato deve fare un giusto discernimento - in dialogo con la Chiesa locale - per saper dosare i vari elementi che fanno parte dell'evangelizzazione, per non correre pericolo di dare agli aspetti umani - pur imposti dal Vangelo - un'esclusiva considerazione, dimenticando o trascurando lo scopo essenziale della missione, che è l'evangelizzazione, principio e fonte di ogni promozione umana.

Credo che a questo punto sia da riconsiderare anche il capitolo sulla Missione delle nostre Costituzioni, per esaminare se ai vari elementi sia stata data la necessaria dosatura o se sia stato trascurato qualche aspetto essenziale. Per esempio non appare in alcun punto l'impegno di fondare la Chiesa o la Comunità cristiana, compito

essenziale secondo i documenti ecclesiali.

Il richiamo poi che p. Morini fa alla spiritualità, è così fondamentale che non occorrerebbe tornarci sopra. Ma non sarà mai detto abbastanza che lo zelo deve scaturire dalla santità di vita, e la predicazione deve essere alimentata dalla preghiera e soprattutto dall'Eucaristia, e ricordare che il mondo «reclama evangelizzatori che gli parlino di un Dio che essi conoscano e che sia a loro familiare, come se vedessero l'invisibile» (EN 76).

Ci auguriamo che il prossimo Capitolo generale, sulla base dei contributi raccolti per la *Ratio Missionis*, riveda la spiritualità missionaria e ritocchi eventualmente le Costituzioni o almeno il Regolamento generale.

Forse con il prossimo Capitolo sarebbe il caso di rivedere anche qualche altro punto delle Costituzioni, per esempio la definizione del voto di povertà (che non è semplicemente il consiglio evangelico), e qualche aspetto della spiritualità, che non è solo "mistica", ma anche "ascetica", cioè richiede impegno e sforzo personale e non può sostenersi senza l'aspetto della croce. È strano che nelle Costituzioni - del resto così ben fatte nel complesso - non appaiano mai le parole "umiltà" e "mortificazione"...

E qui termino per non abusare della pazienza dei lettori:

**Augusto Luca, sx — Parma, 9 marzo 1999**

# Dal Centro Studi Confortiani Saveriani

P. ERMANNO FERRO, SX

**D**al settembre 1996, quando la Direzione Generale dava attuazione ad un pronunciamento del XIII Capitolo Generale saveriano, è attivo presso la Casa Madre il *Centro Studi Confortiani Saveriani*, eretto dal Superiore Generale p. Francesco Marini, con decreto del 12.09.1996.

*Coordinatore* del centro è stato nominato Ermanno Ferro, aiutato dal *Gruppo di Lavoro* composto dai confratelli Camera Guglielmo - Ceresoli Alfiero - Lazzarini Giancarlo - Tovo Paolo.

Sono molte le attività svolte dal *Centro Studi* dall'inizio del suo operare. Recentemente, il *Gruppo di Lavoro* ed il *Segretariato Generale per la Vita Saveriana* con il quale il Centro collabora in stretta e continua sinergia, hanno notato la poca conoscenza da parte dei confratelli saveriani circa le attività del medesimo Centro, ed hanno incaricato il coordinatore a promuovere una maggiore "veicolazione" delle iniziative a vantaggio dei saveriani sparsi nel mondo intero.

*Pertanto, si desidera con queste righe iniziare a dar voce pubblica al Centro Studi, avviando una rubrica periodica informativa.*

Lo facciamo riprendendo le significative parole che il vescovo di Parma Guido Maria Conforti, nostro padre fondatore, faceva stampare sul primo numero poligrafato di *Vita Nostra*, nel lontano agosto 1917:

*«Si approva e si commenda e si fanno voti che la nobile e santa iniziativa della pubblicazione del "Vita Nostra" cementi sempre più l'unione fraterna tra i membri della Congregazione di S. Francesco Saverio e serva a tutti di stimolo ad emulare gli esempi migliori. Dal-*

*l'Istituto di S. Francesco Sav., 2 Agosto 1917. Guido M. Arciv. Vesc. Super. Gen.».*

Cui aggiungiamo il "proclama" dei redattori di *Vita Nostra*, posto nel frontespizio del 1° n. stampato nel gen.'18, convinti che le idealità e le modalità di vita cristiana/missionaria vissute dal Conforti in tutt'uno con la prima comunità saveriana attiva al riflesso della sua presenza, debbano essere in sostanza le stesse riproposte oggi dal *Centro Studi*:

«Vincolo di unione fraterna, stimolo al bene, richiamo agli esempi dei maggiori, tramite di comunicazione coi lontani, palestra di cultura missionaria, è destinato ad essere il "Vita Nostra" che oggi per la prima volta esce stampato lindo e gaio, lasciata l'umile veste dattilografica.

Il suo programma è detto anche dal suo nome. La vita dell'Istituto e le attività dei suoi figli, la cronaca minuta di ogni giorno, come i fatti più belli e meritevoli di menzione avranno qui una eco fedele.

"Vita Nostra" pur prefiggendosi di registrare la storia contemporanea dell'Istituto, ritornerà con piacere sulla passata e presente: fatti e date che costituiranno una utile rievocazione dei nostri modesti, ma pur bei principi e che serviranno ai nostri posteri per giudicare quali erano e quale fu lo spirito animatore di quelli che ci hanno preceduto.

*Voglia il Signore che coloro che leggeranno in avvenire queste pagine abbiano, non solo a non scandolezzarsi sul conto nostro, ma a trovare materiale di edificazione! ».*

**p. Ermanno Ferro, sx**

# *“Cina 1899 - 1954. Immagini di un tempo remoto”*

P. ERMANNO FERRO, SX

Uscito nelle edizioni saveriane il 3 dicembre '98, è stato ufficialmente presentato al pubblico di Parma, il 3 marzo scorso un prezioso volume dedicato alla documentazione della presenza cinquantennale dei Missionari Saveriani in Cina. La pubblicazione vuole essere un omaggio alla memoria della prima partenza dei Saveriani per la Cina, avvenuta il 4 marzo 1899.

Il volume raccoglie 164 immagini colte dall'obiettivo fotografico sensibile e attento in mano ai Saveriani di Cina negli anni 1899 - 1954.

Una prima idea della pubblicazione era sorta anni addietro quando P. Angelo Costalonga aveva scelto e stampato 180 soggetti dalle mille ed una lastre fotografiche realizzate dai Saveriani nei primi decenni del secolo e ora custodite nell'*Archivio Fotografico del Centro Studi Confortiani Saveriani*. Queste foto scelte formano ora una *Mostra permanente* in casa madre.

In seguito, in vista del 3 dicembre '98, data del centenario dell'approvazione diocesana dell'istituto, il progetto della pubblicazione ha preso corpo per iniziativa della Direzione Generale.

La realizzazione del volume è dovuta ai pp. Augusto Luca e Mario Riccò con l'assistenza di Angelo Costalonga e la collaborazione dei padri Emilio Iurman della Direzione Generale, Domenico Milani del Centro Internazionale Arte e Cultura e Ermanno Ferro del Centro Studi Confortiani Saveriani. I testi sono in italiano, inglese e cinese. Marco Stuppini ha adattato i caratteri cinesi alle esigenze dell'informatica europea.

Il prof. Luigi Lanzi ha curato l'introduzione storica, iconografica e l'apparato delle didascalie. William Tedeschi ha realizzato con

entusiasmo e professionalità il progetto grafico, l'impaginazione e seguita tutta l'elaborazione, dalle fotolito alla stampa.

La Fotoincisa Reprolit di Parma ha ritoccato le foto e la Tecnografica di Parma ha portato a termine con cura ammirevole la stampa e la confezione del volume.

Il volume raccoglie una pregiata documentazione visiva su alcuni spaccati storici della cultura sociale e religiosa in Cina nella prima metà del secolo ventesimo. Per questo i curatori hanno ritenuto corretto porre l'opera in continuità con le motivazioni e gli intenti che hanno condotto Guido Maria Conforti, esattamente cento anni fa, a dar vita a Parma ad uno strumento di comunicazione interculturale, il *Museo d'Arte Cinese*.

Il volume costituisce la prima pubblicazione del *Centro Internazionale Arte e Cultura*, avviato recentemente presso la Casa Madre abbinato al *Museo d'Arte Cinese* di cui è in progetto la realizzazione di una nuova sede, adeguata e rispettosa di tanto patrimonio culturale.

p. Ermanno Ferro, sx

# Queridos Irmãos e Irmãs

*Aos Confrades Xaverianos e às Irmãs  
Missionárias de Maria, que  
trabalham na Serra Leoa,  
Ao Ex.mo Bispo, Dom Jorge Biguzzi,  
À comunidade cristã e ao povo todo  
da Serra Leoa.*

Queridos Irmãos e Irmãs,

Estamos acompanhando com muita ânsia a dramática situação que há meses, está causando um enorme sofrimento a vocês a ao povo da Serra Leoa. As notícias que chegam até nós falam de morte, de dor, de violência e de degrado na vida social. As muitas e bem sucedidas iniciativas em favor da paz estão fracassando uma atrás da outra, gerando um perigoso sentimento de pessimismo generalizado.

Iluminados pela fé em Jesus Cristo, perseguido e morto, mas ressuscitado, proclamamos a certeza da chegada de tempos melhores, que a justiça e a paz, grandes dádivas da Páscoa, irão dizer a palavra “fim” a tanta dor e sofrimento para vocês e para os irmãos e irmãs da Serra Leoa.

Sabemos como é importante a solidariedade neste momento, por isso queremos estar perto de vocês com o nosso apoio, a nossa oração, a fim de acelerar a vinda daquele tão esperado futuro melhor.

Vosso testemunho se torna para nós um grande incentivo para continuar andando no caminho do serviço e da entrega total, segundo o exemplo de Cristo que veio dar a vida para a salvação do seu povo.

Muito obrigado!  
Com muito carinho e admiração,

*Pe. Walter Taini*

*Em nome dos Xaverianos da Região do Brasil Norte*

*Belém, 05 de março de 1999*

# Da Taiwan

P. JOE MATTEUCIG, SX

## Official taboos

1999 is a special year for China. A year during which the Chinese Leadership has called the country to a special vigilance against those who want to arm the nation. 1999 is the 50th anniversary of the Founding of the People's Republic of China, but it is also the 40th anniversary of the invasion of Tibet, and the 10th anniversary of the Tiananmen massacre. In this call for a greater vigilance, people have to pay attention and be on guard against all those who speak about Religion, about the plight of the Farmers, about the situation of the Unemployed. These three topics have been classified as the three taboos for the year.

## China forum

On January 18th, we hosted the 17th, China Forum Meeting. 35 people were in attendance. The theme for this gathering was: "Social Service in China Mainland: Methods and Perspectives." The comments were very positive, since the input came from the lived experiences of 4 people who over the years have been involved in several Social Projects (Educational, Re-habilitation, Nursing, Human Development, etc) in China Mainland. Their main trust centered on the need to engage China at different levels touching both wider society and the church. What needs to be development more and more is a greater collaboration and partnership between local people, local leadership and international agencies. This empowering the people to assume their own responsibilities is the way to go if we want the projects to last and be maintained. If we want to be known as people who really care and not only as a bottomless pit of money.

## Youth Ministry

Continuing our involvement in Youth Ministry, during the Chinese New Year vacations, Roia Martino and Joe Matteucig helped and coordinated two "campi scuola". One was for Junior High School Students. Mindful of the Great Jubilee, the theme was "Reconciliation". About 30 students took part. The second was a peer ministry leadership program for Senior High School students. The theme was "Peace-Maker". 50 students took part. The purpose of these programs is to enable these students to become leaders in their own schools and parishes.

## Democratic Republic of China and the Vatican

On March the 5th, China denied any rumor of a possible breakthrough in the process of normalizing its relationship with the Vatican. "We are not aware of any such accord," Liu Bainian, vice-president of the state sanctioned China Patriotic Catholic Association, said. Last month, Cardinal Sodano, said the Vatican would switch its nuntiature from Taipei to Beijing, if the Chinese government allowed. The main points of contention in this tag of words are: the situation of the underground church, the nomination of local bishops, breaking off relationship with Taiwan and human rights. Even though people deny any contact or breakthrough, we know that often the right hand, does not know what the left has been doing. President Jiang Zemin is expected to visit Rome at the end of the month and who knows what might happen in the eternal city.

## Il ruolo della religione a Taiwan

Nei giorni 5 e 6 marzo 1999 si è tenuto all'Istituto di Etnologia dell'Accademia Sinica di Taipei una conferenza su Religious Traditions and Social Practices. Circa un centinaio di studiosi, studenti di varie università e persone appartenenti a varie tradizioni religiose presenti in Taiwan hanno avuto modo di conoscersi, informarsi e dialogare sulla situazione religiosa dell'isola e sull'im-

Scambi  
Comix 100

patto che la 'religione' sta avendo nella vita sociale e personale della gente comune. Nei quindici interventi storici e antropologici, ampio spazio è stato dato alle tradizioni religiose locali (specialmente religiosità popolare Cinese e Buddismo) ma senza tralasciare le tradizioni religiose cristiane. La conferenza è stata anche un'occasione privilegiata per la fondazione della *Taiwan Association for Religious Studies*, di cui noi faremo parte con il nostro centro di documentazione e ricerca, il cui obiettivo sarà quello di 'promuovere la ricerca in studi religiosi in Taiwan, con la speranza che questo possa alzare il livello di conoscenza ed educazione religiosa, incoraggiare uno scambio a livello locale e internazionale e promuovere la sponsorizzazione di conferenze su temi religiosi' (dallo statuto dell'associazione).

p. Joe Matteucig, sx

# *“Ma liberaci dal maligno” (Mt. 6,13)*

P. VITTORIO BONGIOVANNI, SX

**S**iamo a Conakry. Siamo sette saveriani con le orecchie dritte per captare ogni notizia che arrivi dalla Sierra Leone. Si parla solo di questo. Ci strazia veramente il cuore assistere impotenti alla distruzione del popolo della Sierra Leone: un popolo ricco di umanità, così ospitale, cordiale... I bambini si sono persino dimenticati come sorridere, e dire che il sorriso era la loro stretta di mano. Tutti hanno messo una maschera comune: quella della paura e del terrore.

Esecuzioni sommarie (anche di donne e bambini), stupri, confische, saccheggi generalizzati. E poi quella violenza su poveri e inerti civili: tagliare le mani, cavare gli occhi, tagliare le orecchie, la lingua... E senza dire dell'uccisione delle quattro Suore di Madre Teresa: giovani suore tutte dedite a servire i più poveri dei poveri.

Noi ci diciamo spesso: “Ma perché tutto questo male?” “Ma come si può arrivare a questi limiti? Neanche le bestie arrivano a tanto!” “E poi le armi: chi le manda; chi le paga?”

Qui ci vediamo le impronte digitali del maligno. Sono troppo evidenti e inconfondibili: odio, terrore e una superfantasia nella violenza. Solo il maligno può far tanto. Il Nunzio Apostolico Mons. Antonio Lucibello chiama tutto questo “mysterium iniquitatis”. Ma allora ci domandiamo: “Val la pena per noi Saveriani di ritornare in Sierra Leone?” E così, parlando, ci convinciamo che proprio perché c'è il “mysterium iniquitatis” la nostra presenza è ancor più necessaria per portare un altro “mysterium” più potente: il “Mysterium Salutis”.

In questo tragico momento abbiamo perso delle strutture - costruzioni però abbiamo scoperto delle persone eccezionali, esempi di

bontà, dei veri martiri. Per esempio, due giovani sono stati uccisi quando hanno liberato l'arcivescovo di Freetown e 4 saveriani. Son corsi dietro ai ribelli, scagliando loro sassi, armati solo di coltellacci. Un altro giovane ha avuto tutte e due le mani tagliate nel tentativo di proteggere sua sorella che non venisse violentata da quattro ribelli. E un altro giovane quando ha saputo che mi trovavo in Guinea senza documenti personali, è ritornato da Kamalu a piedi fino a Makeni. Ha fatto finta di essere un ribelle ed è andato nel mio ufficio a cercare tra le carte buttate per terra il mio passaporto e la mia patente italiana e me li ha fatti avere in Guinea: gesti che parlano da soli.

Ora questi e tanti altri, cristiani e mussulmani, hanno bisogno di noi come portatori di speranza. Hanno visto e sperimentato che il maligno è potente. Ora vanno aiutati a vedere e sperimentare che il Signore è più potente. La nostra gente è in croce come Gesù... E Gesù ha perdonato i suoi assassini non direttamente, ma alzando lo sguardo al Padre: "Padre, perdonali". La nostra gente della Sierra Leone ha bisogno di noi per pregare insieme: "Padre, perdona gli assassini: da soli non ce la facciamo!" Bisogna fermare le vendette: sono anelli di una catena infinita. Bisogna chiudere questa catena, incatenare il maligno. "Fermare la mano di Caino" - come ripete spesso Mons. Biguzzi.

Il nostro metodo di far missione deve essere riveduto: dobbiamo presentarci come costruttori di speranza, di pace interiore che poi alzerà i suoi rami per tener su la pace sociale. La nostra gente in questo momento deve riscoprire fiducia in se stessa e allora ricominceranno da capo.

Il nostro contributo di missionari deve mirare soprattutto ad animare la nostra gente e creare in se stessi una voglia di vivere. Di guardare avanti con ottimismo. Non è colpo di spugna che tocca solo la superficie, ma un vangare profondo per irrobustire le radici della fede. E in questo lavoro di evangelizzazione - riconciliazione noi missionari abbiamo parecchio da dare. Così, senza pretese, ci sono venute fuori queste riflessioni mentre qui a Conakry ci domandiamo cosa fare. Siamo confusi "sul da farsi, com'è confusa la situazione in Sierra Leone, però ci sembra di avere una visione un po' chiara "sul come essere". Ci sembra che la nostra gente abbia bisogno di noi e noi di loro per proclamare insieme che il Signore è più potente.

**P. Vittorio Bongiovanni, sx - Sierra Leone**

# A scuola in Giappone

P MARIO AUDISIO, SX

**I** Padri Eduardo Garcia e Rino Benzoni, durante la visita al Giappone, furono anche da me, si interessarono al mio lavoro, e mi pregarono di farne una relazione per Commix. Ecco il perché di questo scritto.

Io abito a Osaka, presso un convento di suore che gestiscono una grande scuola (dalla Materna all'Università), con migliaia di alunne. In qualità di cappellano, ogni mattina devo alzarmi molto presto. Alle 6,15 Messa cantata e predicata, con la partecipazione di 30 persone tra suore e gente esterna.

Dopo messa parto in macchina per la Scuola (in provincia di Kobe) dove da 6 anni insegno religione alle 360 allieve delle medie. Alla domenica presto servizio religioso presso 4 parrocchie del centro di Osaka, secondo il turno fissato dal Team Pastorale della zona.

I visitatori si sono interessati soprattutto al lavoro della scuola. Per cui tento di farne una breve presentazione.

Di fianco all'università cattolica "Eichi" (dove insegna P. Bonazzi) c'è la Scuola Cattolica "Yuri", che comprende Materna, Elementare, Media e Liceo. Il mio compito è quello di formare religiosamente le adolescenti (12-15 anni) della Scuola Media. Allo scopo la scuola mi concede 30 ore all'anno di lezione per ogni classe. Le classi dalla 1a alla 3a media sono 9; ogni classe è composta da 40 allieve.

Il contenuto delle lezioni si svolge secondo un programma progressivo, distribuito in 3 anni (90 lezioni). Esso mira a mettere in contatto le adolescenti con il mondo della religione.

Il 1° anno parte dalle cose visibili (il mondo creato) e porta all'incontro con Dio, Creatore e Padre.

Il 2° anno è quello della conoscenza delle grandi religioni. Si parte dal Giappone (Shintoismo) e seguendo la Via della Seta si

Scanabi  
Commix 100

passa per la Cina (Taoismo e Confucianesimo), per l'India (Induismo e Buddismo), per il Medio Oriente (Islam e Giudaismo) e si arriva in Europa (Cristianesimo). Questo viaggio dura due trimestri. Nel terzo trimestre torniamo in Giappone per studiare la religione della scuola Yuri (Cattolicesimo). Così attraverso le varie tappe si arriva all'incontro con Cristo, vivo nella sua Chiesa.

Il 3° anno è quello dei modelli di vita, cioè i Santi, non solo cattolici, che hanno realizzato nella loro vita quanto lo Spirito di Dio ispirava loro. Questo Spirito suggerirà a ciascuna di esse ciò che dovranno fare nella loro vita. La lettura della Bibbia è distribuita lungo i tre anni del corso.

Il metodo didattico usato è quello della scuola attiva che ho imparato al CEM mondialità. E' molto costoso ed impegnativo, ma dà buoni risultati, anche se per la scuola giapponese, che è di stampo tradizionale, è un metodo un po' rivoluzionario.

Alla fine del corso qualche allieva chiede il battesimo. Ma il risultato più bello è vedere come queste adolescenti, che alle volte sembrano un po' matte, nel giro di tre anni prendono a cuore la religione, e in modo particolare il cristianesimo.

Sarebbe mio desiderio passare contenuti, metodo e strumenti ad altri insegnanti di religione, ma temo che non ci siano acquirenti. Fare religione in questo modo è troppo impegnativo per la normalità dei Giapponesi, già troppo oberati da tanti altri impegni.

*p. Mario Audisio, sx - Osaka, Giappone*

# Una "Vita del Fondatore"

AMATO DAGNINO, SX

**C**redo che il mio (nostro?) possa essere considerato un desiderio lecito e onesto: quello di avere una *Vita* del Fondatore che si possa chiamare "classica" storicamente, dottrinalmente, scientificamente: non dirò un'opera "perfetta", ma un vero tentativo, sì... So bene che il Conforti non è né un Ignazio, né un Giovanni della Croce, né un Francesco di Sales, né un Borromeo. So però che è una Figura "complessa-ricca-armonica".

So anche che, *in casu* non si tratta di "essenze" che, giustamente, sono quelle che ci devono "premere" e, pertanto, so che ci può essere anche chi esagera.

Detto questo lealmente e chiaramente, credo che sia arrivato "il" momento giusto tra la beatificazione e la santificazione, intanto che ci sono ancora le Persone "giuste" che possono produrre un'opera di questa portata.

Considerando:

- a) che siamo ancora psicologicamente e spiritualmente "in tensione",
- b) che le Persone interessate in modo diretto-intenso al lavoro, sono ancora provvidenzialmente efficienti,
- c) che noi non vogliamo "arte", ma un'opera scientificamente completa-documentata che ci aiuti a "pensare-conoscere" più che a "godere",
- d) che, per questo, occorre non una "penna", ma soprattutto conoscenza e "amore", e,
- e) che queste persone "saveriane" ci sono, grazie a Dio,
- f) che il lavoro andrebbe concepito "in collaborazione",
- g) che la commissione si può lasciar tentare dalla tentazione "di rimozione", giacché prendere la penna e mettersi a scrivere (chi non lo sa?), è, psicologicamente, "la" prova del fuo-

co: e quindi la Commissione potrebbe lasciarsi tentare di "aggirare-deviare" la difficoltà, lavorando sul Fondatore ma senza affrontare "la" difficoltà vera.

- Considerato tutto questo, io (non so se "noi") mi aspetto che
- a) la Direzione Generale "commetta" tale lavoro in modo "formale" (qui mi faccio compattare, ovviamente), in modo che entri in atto una "determinada determinacion", per dirla con Teresa, e la Commissione
  - b) metta all'ordine del giorno l'Indice-sommario dell'opera,
  - c) incarichi le Persone "giuste" per la stesura dei singoli capitoli, che
  - d) passeranno al vaglio di Coloro che possono esprimere qualche giudizio-critica-osservazione: quasi come la chiesa in Concilio e in altre occasioni (il CCC ha preso in esame un 20.000 osservazioni),
  - e) il bel tutto in "casa nostra" dove abbiamo e le penne e le conoscenze e le Persone giuste: ovviamente.

Intanto che queste Persone ci sono e sono ancora "in tensione": o si utilizzano adesso, o non più... Ma giusto per dire "tutta" la verità (mia!), se questo non avvenisse presto-subito me ne meraviglierei oltre che dispiacermene.

*p. Amato Dagnino, sx*

## *Notizie dal Mondo sx*

### **A F R I C A**

#### **BUJUMBURA (BURUNDI)**

12-14 Gennaio. I saveriani in Burundi (16, mancava solo il P. Tomé, ancora in Italia per cure mediche) si sono trovati con il P. Francesco Marini per l'ottavo Capitolo Regionale.

Dopo il ritiro iniziale, il Capitolo ha affrontato i seguenti temi: Relazione della precedente Direzione Regionale, prospettive per il futuro, animazione e formazione, approvazione di alcuni statuti e direttori, elezione della nuova Direzione Regionale.

Sono stati eletti: Regionale, P. Mario Pulcini – Vice Regionale, P. Luigi Arnoldi – Consiglieri, i PP. Gabriele Ferrari, Modesto Todeschi, Giuseppe De Cillia.

#### **YAOUNDE (CAMEROUN)**

14 février 1999. Notre confrère Felipe Rebollo Molina a reçu l'ordre du diaconat par l'imposition des mains de Mgr. Jérôme Owino Mimboé, évêque d'Obala. Après l'ordination, un repas fraternel à la maison a rassemblé confrères, paroissiens et étudiants de l'école de Ngoya.

#### **YAOUNDE (CAMEROUN)**

19 février 1999. Ont débuté les travaux pour la construction du nouveau bâtiment, destiné à élargir la capacité d'accueil de notre communauté. Un grand caterpillar a aménagé le terrain pour placer les fondations de la nouvelle maison. Ce projet a été élaboré par Mr. Blaise-Hervé Fondja, architecte de Yaoundé. Et même une entreprise du quartier y est impliquée.

## **DOUALA(CAMEROUN)**

26-27 febbraio. Nella notte una banda armata ha attaccato la casa della comunità di Ndong Passi II – Douala. Penetrati in casa tagliando le inferiate di una finestra dopo aver ucciso il cane con un colpo di pistola, i ladri hanno 'ripulito' i padri Calderaro Bruno, Gagliani Giorgio, Diez Carlos e Mattu Peppino dei soldi. Dopo aver preso oggetti personali e apparecchi audiovisivi, i ladri sono stati obbligati a fuggire grazie all'intervento della gente del quartiere, tenuta però a bada dai ladri con le armi. I padri non hanno subito violenza. La polizia ha trovato parte di questa banda dopo una settimana. L'inchiesta prosegue. La violenza e l'insicurezza è molto cresciuta in città in questi ultimi tempi.

## **YAOUNDE (CAMEROUN):**

2-5 Mars. L'Union des Supérieures Majeures du Cameroun (USMDC), *the Conference of English Speaking Religious* (CESR) et la Conférence des Supérieurs Majeurs du Cameroun (CSMC), se sont retrouvés au Jean XXIII, pour leur Assemblée Générale. Sur les

177 congrégations présentes au pays, une centaine y ont participé. Sujet principal: «Pour lutter contre la corruption, le tribalisme et la misère, comment allons-nous intégrer dans nos projets communautaires et nos plans pastoraux la formation des consciences pour une vraie conversion?»

## **BUKAVU (RD CONGO)**

Inizio Gennaio. La scuola di filosofia della Ruzizi, che non aveva potuto incominciare a settembre a causa della guerra, apre i battenti. I nostri 6 studenti sperano così di non dover perdere anche questo anno scolastico. Intanto è ripreso anche l'anno propedeutico alla filosofia nella casa di Bukavu – Panzi, con 9 studenti.

## **LUVUNGI (RD CONGO)**

17 Gennaio. I confratelli di Luvungi, Kavinvira e Baraka si ritrovano a riflettere sulla situazione. E' presente e anima l'incontro il Superiore Generale in visita alla regione.

## **BUKAVU (RD CONGO)**

21-23 Gennaio. Una trentina di confratelli riescono a riunirsi per l'assemblea annuale. È presente anche il P. Marini. Ancora

una volta si cerca di riflettere insieme sulla situazione e su ciò che essa ci domanda in quanto missionari.

Da metà febbraio nell'Est del Congo la guerra ha ripreso con forza. I ribelli della coalizione antikabila (i ribelli) tentano di sfondare per raggiungere le zone minerarie del Katanga. Da parte sua Kabila e i suoi alleati cercano di riprendere il controllo del territorio perduto. Nelle zone già occupate dai ribelli, ma in gran parte in realtà controllate dalle milizie locali mai-mai, i ribelli con rinforzi provenienti dal Rwanda cercano di dare un colpo decisivo ai mai-mai che continua a rinforzarsi con armi ricevute da Kabila. Le zone del Bushi, Urega e Maniema sono così di nuovo in fiamme e alcune nostre missioni (Kampene e Kitutu) sono di nuovo isolate.

### **KAMPENE (RD CONGO)**

19 Febbraio. La situazione è molto confusa. La gente fugge in foresta temendo per il continuo passaggio di mai-mai e possibili rappresaglie dei ribelli. I Padri Campagnolo e Sciamanna, insieme alle due laiche Mariuccia e Lucia restano alla missione che però è di

nuovo isolata dal resto della regione. I Padri Marongiu e Salvadori che erano andati a Bukavu per l'assemblea non possono quindi più tornare a Kampene e vengono provvisoriamente destinati altrove.

### **KITUTU (RD CONGO)**

28 Febbraio. Ieri il villaggio è stato preso dai ribelli e la gente è fuggita tutta in foresta. Alla messa domenicale ci sono circa venti persone. Dopo il passaggio dei ribelli, però, Kitutu ritorna in mano ai mai-mai. In una situazione simile non è più possibile raggiungere Kitutu da Bukavu, per cui si deve rimandare ancora una volta il rientro alla missione di P. Festa atteso da vari mesi per dare una mano ai Padri Tommasi e Rizzi.

## **AMERICHE**

### **BAURU (BRASILE)**

16 Settembre 1998 p. Battista Mondin ha ricevuto la laurea *honoris causa* dall'Università del Sacro Cuore (USC) di San Paolo del Brasile, con sede in Bauru.

Il giorno seguente, la sera di giovedì 17 settembre, nell'aula magna dell'università egli ha

svolto una apprezzata prolusione accademica sul tema "L'umanesimo filosofico di Tommaso D'Aquino". In tale straordinaria occasione l'editrice universitaria Edusc ha presentato al pubblico tre libri, che raccolgono le conferenze date dal professor Mondin all'ateneo.

Quindici suoi libri sono stati finora tradotti in portoghese. In particolare i titoli: *L'uomo. Chi è?*, *Introduzione alla filosofia e storia della filosofia* sono giunti all'ottava edizione e sono adottati in molte Università e Seminari.

### **SAO SEBASTIÃO (BRASIL NORTE)**

28 de fevereiro: Durante a Celebração Eucarística do domingo, na Comunidade cristã de São Sebastião, bairro onde se encontra o nosso Centro Xaveriano de Animação Missionária, Pe. Walter Taini, Superior Regional, apresentou ao povo a nova comunidade xaveriana que neste ano de 1999 será formada pelos Padres Santiago Gomes, Luiz Anzalone e quatro estudantes.

### **BELEM (BRASIL NORTE)**

5 de Março: No Seminário Interdiocesano "São Pio X" de Belém, presentes seis Bispos do Regional Norte 2, foi aberto oficialmente o ano acadêmico de filosofia e teologia. Dos nossos quatro estudantes, dois vão começar o estudo da filosofia, um outro está no terceiro de filosofia e o quarto começou o primeiro ano de teologia.

### **GUADALAJARA (MÉXICO)**

7-13 de Febrero. Un grupo de 17 cohermanos se reunieron en la casa de los Salesianos en Amaitán para participar en un curso de Ejercicios Espirituales predicado por el P. Luis Valdéz, sj.

### **SALAMANCA (MÉXICO)**

16 de Febrero. La comunidad del noviciado, para recordar el primer aniversario de la muerte del P. Chava Mellai, celebra una Misa en una capilla de la colonia de la Cruz, lugar donde el P. Chava solía ejercer su ministerio sacerdotal. El día 17 se celebró otra Misa, presidida por el P. Regional y con la participación de los seminaristas y de mucha gente, en la comunidad de El Organal, cerca de S. Juan del Rio. En dicha comuni-

dad el P. Chava trabajó los primeros años de servicio en México.

## **MAZATLAN (MÉXICO)**

28 de Febrero. En el Colegio ICO (Instituto Cultural de Occidente) con la presencia de unas dos mil personas, se celebró la Misa de cuerpo presente por el P. Ambrico, presidida por el Sr. Obispo Mons. Rafael Barraza Sánchez. Concelebraron varios sacerdotes diocesanos, entre ellos el Vicario General y el Rector del Seminario, y un buen grupo de cohermanos. Junto a la homilía del Sr. Obispo presentaron la figura del P. Ambrico los Padres Antonio Flores y Elio Cosma. Los dos días anteriores al funeral, mucha gente se acercó al féretro para dar el último saludo al Padre y el pésame a la comunidad. El P. Inocencio fue sepultado en el panteón de la ciudad, según el deseo que él mismo había siempre manifestado.

## **MEXICO (MÉXICO)**

9 de Marzo. Una comisión formada por los Provinciales de los Carmelitas, Claretianos, Misioneros del Espíritu Santo y Xaverianos, entregan al Nuncio Apostólico los documentos necesarios para que el nuevo

Instituto de Formación Sacerdotal para Religiosos (IFTIM) sea aprobado por la Santa Sede. El Centro cuenta ya con la aprobación del Sr. Arzobispo de México, Card. Norberto Rivera Carrera. Se espera que las clases puedan empezar el próximo mes de agosto con la participación de nuestros teólogos.

## **U.S.A.**

February 1999. All of the Xaverian communities have been closely following the events in our missions in Africa – Congo and Sierra Leone. Bishop Rodimer of Paterson made a singular gesture by dedicating his weekly half-page in the Diocesan Newspaper to the events in Sierra Leone. The Middlesex News in the Holliston area published an extended article on the Church in Sierra Leone. On numerous occasions the confreres in all communities have preached and made mention of the African crises. African news is scarcely mentioned in the news here, and diocesan papers have been almost completely silent as well. The Chicago community hosted a Mass for the Missionaries of Charity who died

in Sierra Leone: in attendance were 27 Sisters of Mother Theresa who work among the homeless on Chicago streets. We wait, hope, pray for the safe release of Fr. Mosele who was a part of our U.S. community for many long years.

## A S I A

### **KHULNA (BANGLADESH)**

With the temporary profession Polash and Philip become the first Xaverian Bangladeshi group. In a very simple ceremony at Moheswar Pasha, Novitiate, with the presence of M. Michael D'Rosario Bishop of Khulna, Fr. Antonio Germano regional superior, Fr. Giacomo Gobbi novitiate master and a quantity group of Xaverian confreres; Polash and Philip make their first religious profession.

### **KYOTO (GIAPPONE)**

19 Febbraio 1999. Il "Kyoto Shinbun" e altri giornali giapponesi riferiscono che la Comunità di Sant'Egidio è stata nominata vincitrice del premio buddista internazionale per la pace Niwano, il maggiore riconoscimento interreligioso del

Giappone. Da oltre dieci anni i rapporti tra la comunità di S. Egidio e le varie denominazioni religiose del Giappone (soprattutto per quanto riguarda la partecipazione giapponese all'incontro internazionale interreligioso annuale di Preghiera per la Pace, "Uomini e Religioni") sono curati da p. Lino Bellini.

### **JAKARTA (INDONESIA)**

13 Febbraio. Nella cappella del seminario Menegah Wacana Bakti, viene ordinato diacono, insieme a 5 seminaristi diocesani il confratello Suhud Budi Pranoto Antonius. Il confratello parte poi subito per Gunung Sitoli dove eserciterà il suo diaconato.

### **MANILA (PHILIPPINES)**

February 13th-19th. Fr. Emilio Iurman had an opportunity to visit our confreres here in the Philippines. It was a special time of unity for all.

### **COATBRIDGE (GREAT BRITAIN)**

February 22<sup>nd</sup>-24<sup>th</sup>. The British region gathered in assembly. The topic of the assembly was "re-discovering our story" and was facilitated by Jean Hinton

(a lay theologian). It was a productive and meaningful experience that can help us define our missionary charism in Britain.

### **PRESTON (GREAT BRITAIN)**

March 6<sup>th</sup>. The Preston community says 'goodbye' to the pre-novices. The pre-novices (3 Italians and a Spaniard) have been living the community while studying English at Preston college for the past 2 months and now return to Ancona. It has been a most useful experience for all concerned: the pre-novices, the Preston community and the friends of the community. And it is hoped that it can be repeated in the future.

### **VICENZA (ITALIA)**

13 dicembre 1998. L'accademia Olimpica ha eletto il P. Marino Rigon Accademico Onorario per il suo contributo nella diffusione della cultura del Bangla Desh in Italia.

### **VICENZA (ITALIA)**

1 Febbraio. È iniziata e già sta acquistando un ritmo molto sostenuto la costruzione della nostra nuova sede a Vicenza; essa sorgerà a sud della vecchia

sede nello spazio al di là del canale.

### **ARICCIA (ITALIA)**

3 – 6 Febbraio. Si è tenuto il "Forum degli Istituti Missionari" per continuare la riflessione sulla missione e dare seguito al Convegno Ecclesiale Missionario di Bellaria.

Le conclusioni sono pubblicate su "Vita Nostra" n. 211.

### **UDINE (ITALIA)**

15 Febbraio. I confratelli p. Marano G., Pozzobon, Rondi, Tovo e Vergani si sono trovati per una stesura definitiva del "Progetto Unitario di AMV per la Regione Italiana" secondo i dettami dell'ultimo Capitolo Generale. Il testo dovrà essere preso in esame dal Capitolo Regionale Italiano prossimo.

### **S. PIETRO IN VINCOLI (ITALIA)**

23 – 25 Febbraio. Il Convegno degli Economi è stato una occasione per l'incontro di tutti i confratelli che lavorano in quel campo in Italia (anche quelli della Delegazione Centrale). Si è constatato che le leggi finanziarie e la vita si complicano sempre più mentre sembra vincente l'orientamento verso

Notizie  
Comix 100

la "Banca Etica" per i nostri risparmi.

### **ROMA (ITALIA)**

1 Marzo 1999. Si riunisce presso la Casa Generalizia il Comitato Direttivo dell'Associazione Tian Xia Yi Jia. L'associazione si propone di favorire il dialogo e la collaborazione con il popolo cinese. Ne fanno parte Saveriani, Gesuiti, Pime, S. Egidio, Canossiane, FOCSIV e altri enti e privati.

### **PARMA (ITALIA)**

3 Marzo. Alle ore 21.00, pressappoco il tempo della prima cerimonia dell'imposizione del crocifisso 100 anni prima, è stato presentato il libro "Cina, immagini di un tempo remoto".

Enore Guerra, dell'associazione "Il Borgo" ha diretto la tavola rotonda tenuta da p. Milani, il prof. Luigi Lanzi e Maurizio Chierici del Corriere della Sera.

Tra i molti presenti il Sindaco, il Presidente della Provincia, il Vicario Generale della Diocesi. P. Ermanno Ferro ha sottolineato che il materiale documentaristico è presente presso il CSCS (Centro Studi Confortiani Saveriani); e il libro, stupendo a detta di molti esperti, è stato elaborato nel Centro stesso e costituisce il primo numero di una serie di pubblicazioni del "Centro Internazionale di Arte e Cultura".

### **ROMA (ITALIA)**

10 Marzo. Si riunisce presso la casa generalizia dei Missionari della Consolata il Forum - Congo. Questo incontro, a scadenza quindicinale, cui partecipano i rappresentanti degli Istituti presenti nella Rep. Dem. del Congo, permette uno scambio di notizie e l'elaborazione di proposte unitarie di intervento per tenere viva l'attenzione su questa tragedia.

# Cronaca dal Sierra Leone

**15 Febbraio~10 Marzo 1999**

*Mentre andiamo in stampa la situazione in SL continua ad essere molto confusa. Dal punto di vista militare il paese è diviso in due, con i ribelli che tengono tutta la parte nord. Da segnalare gli sforzi dei capi religiosi (riuniti in un comitato interreligioso), che hanno incontrato a più riprese il Presidente Kabbah, il capo dei ribelli (in prigione) Foday Sankoh e altre personalità. Nei loro incontri i capi religiosi hanno notato stanchezza per questa guerra e il desiderio di giungere alla pace, anche se il cammino è difficile e ricco di insidie. Per P. Mosele, molte voci, molti contatti, promesse di liberazione, ma nulla di sicuro. Tutti i confratelli hanno lasciato la SL e la Guinea, chiamati in Italia dalla DG per un incontro sul futuro della presenza saveriana in SL. La cronaca saveriana, quindi, diventa più 'rarefatta'. P. Pistoni è sempre ricoverato al Policlinico Gemelli. Migliora lentamente.*

## **15 Febbraio**

Conakry( Guinea). Secondo alcuni contatti che Mons. Biguzzi ha avuto con gente

della zona di Kambia, P. Mosele dovrebbe essere nelle mani dei soldati dell'Ex giunta militare ed essere ormai fuori dalla zona di Kambia, probabilmente a Makeni.

## **18 Febbraio**

Freetown. Mons. Biguzzi sta vedendo cosa fare per i suoi seminaristi e i suoi sacerdoti. I vescovi della SL hanno deciso di dichiarare perso l'anno scolastico in corso. I seminaristi della diocesi di Makeni andranno in Guinea per imparare un po' di francese per poi lavorare nei campi di rifugiati sierraleonesi insieme ai sacerdoti di Makeni che già vi operano. Anche i confratelli si pongono il problema dei nostri studenti filosofi.

## 19 Febbraio

Freetown. Mons. Biguzzi parla con il portavoce dei ribelli il quale promette di interessarsi di P. Mosele.

## 24 Febbraio

Lungi. Rientrano in Europa i Padri Caballero, Tully e Peterlini, chiamati dalla DG per un incontro con tutti i confratelli della SL.

## 25 Febbraio

Lungi. I Pp. Guiotto e Rossato vanno a Lungi per parlare con i nostri studenti filosofi e per coordinare la vita della casa durante la prossima prolungata assenza dei padri.

## 25 Febbraio

Freetown. Mons. Biguzzi e gli altri leaders religiosi preparano un comunicato per i ribelli e per il presidente in vista di una mediazione. Continuano i suoi contatti per avere notizie certe di P. Mosele. Ottiene molte promesse.

## 28 Febbraio

Freetown. P. Guiotto visita la Domus di Kissy. Esternamente la casa è in buone condizioni. All'interno è vuota e non mancano danni a porte e finestre. Nella zona di Kissy è la desolazione. Gran parte delle case sono bruciate. Si sentono ancora degli spari e ci sono molti controlli, quindi ci vorrà ancora del tempo perché ci si possa installare di nuovo.

## 1 Marzo

Freetown. Mons. Biguzzi insieme a 8 leaders religiosi incontra il capo dei ribelli in prigione Foday Sankoh per circa due ore. Ottiene una promessa che si interesserà per P. Mosele. Conakry. I Pp. Rossato, Lucini e Berton rientrano in Italia.

## 4 Marzo

Kambia. Giunge la notizia che la missione ha avuto il tetto bruciato. Anche la casa delle sorelle saveriane, il centro per handicappati e altre strutture pubbliche sono state bruciate.

## 5 Marzo

Freetown. Come gesto di buona volontà i ribelli liberano 30 ragazzi che erano stati presi durante la battaglia di Freetown.

## 9 Marzo

Roma. Arrivano da Conakry i Pp. Guiotto, Kasanziki, Manganello e Fr. Menici, in vista dell'incontro con tutti i confratelli della SL. Restano in zona ormai solo Mons. Biguzzi e P. Mosele.

# I Nostri Defunti

---

## P. INNOCENZO AMBRICO

**A**ll'ospedale Clinica del Mar di Mazatlan, alle ore 12.45 del 26.2.1999, è morto P. Innocenzo Ambrico. Ospedalizzato a causa di una broncopolmonite, si era praticamente ripreso tanto che i medici pensavano di dimmetterlo. Ma poi, improvviso, è sopravvenuto un grave infarto e, dopo un paio d'ore, il decesso. Con i suoi 97 anni e il n. 39 di Professione P. Ambrico era il più anziano, il vegliardo, dei Saveriani viventi. Era nato a Grassano (MT) il 2.9.1902.

Entrò tra i Saveriani a Parma il 27 agosto 1916. Partendo dalla seconda ginnasio – aveva frequentato la prima, da privatista, al paese – percorse il curriculum scolastico e formativo allora vigente: il ginnasio ('16-'20), il Noviziato ('20-'21) con la Prima Professione il 17.09.1921, il Prefettato a Vicenza ('21-'22); poi, ancora a Parma, il Liceo e la Teologia ('22-'27). Furono gli anni irripetibili e favolosi della presenza del Fondatore, della banda (1918), della corale, della SPEM (Studi Professionali Elettromeccanici di Fontana, Germano e Ambrico), della cinematografia (con il Nido degli Aquilotti, una delle prime pellicole prodotte negli ambienti missionari), delle feste con accademie e teatri in cui P. Ambrico aveva non piccola parte.

---

“La carità di Cristo tutto tollera, tutto affronta, a tutto si rende superiore, non viene mai meno, perché è forte come la morte, essa abbraccia il tempo e l'eternità...”.

---

Fu ordinato Presbitero il 24.2.1927 e, dieci giorni più tardi, ricevette la destinazione per la Cina. La partenza, però, a causa degli scontri militari in atto nell'Honan, tra le truppe nazionaliste di Tchang Kai Sheck e quelle

del Generale Tchang TsoLin, avvenne l'anno successivo.

Giunto in Cina il 14 maggio 1928, vi rimase per diciotto anni, fino al 17 luglio 1946. Furono anni contrassegnati, via via, dalle ribellioni militari, dalle incursioni dei briganti, dalle carestie, dalle inondazioni, dal concentramento durante l'invasione giapponese e dalla Grande Marcia di Mao tse tung. P. Ambrico lavorò praticamente sempre nella pastorale. Dapprima a Hsu chang con il P. Magnani, dopo un accelerato studio del cinese, e poi a Shan Chow ('29-'30), a Loyang ('30-'33), di nuovo a Shan Chow (33-37), Yen chin ('37-'40), Loyang ('41-'42) e, dopo il concentramento ('42-'45), ancora a Loyang. Nel marzo del '46 i confratelli della missione di Loyang lo elessero Capitolo e il P. Ambrico ritornò in Italia per partecipare al IV° Capitolo Generale.

Dopo il Capitolo, ebbe l'incarico di esplorare la possibilità dell'apertura di una casa Saveriana a Bari; fu quindi Direttore spirituale a Grumone ('47); nel gennaio del '48 raggiunse i PP. Cattenati e Paolucci a Madrid perché si pensava di aprire una casa in Spagna. Il tentativo non riuscì e i tre saveriani, su consiglio di P. Maciel Marcial, il Fondatore dei Legionari di Cristo, si orientarono per l'apertura di un Collegio Cattolico nella città di Mazatlan, Sin. Messico.

P. Ambrico giunse in Messico nell'ottobre 1952 e rimase sempre all'ICO "vivendone tutte le difficoltà, le lotte e i sacrifici, e contribuendo esemplarmente ai successi scolastici, e curando soprattutto l'educazione cristiana degli alunni e delle loro Famiglie" (P. G. F. Lett. 18.7.81). Fu Direttore della primaria; insegnò Catechismo, Morale, Francese, Storia universale; si occupò per molti anni della preparazione alle Prime Comunioni e, soprattutto, finché le forze lo sostennero, fu il padre del Sacramento del Perdono per gli alunni ed ex alunni dell'ICO.

Non c'è dubbio che egli ha cercato di vivere quanto il Fondatore, ispirandosi alla Parola di Dio, gli scrisse sul libro delle Costituzioni il giorno della partenza per la Cina: "La carità di Cristo tutto tollera, tutto affronta, a tutto si rende superiore, non viene mai meno, perché è forte come la morte, essa abbraccia il tempo e l'eternità".

Il Signore accolga nel suo Regno questo suo servo fedele, degno figlio del Beato Guido.

## P. ANGELO SCAGLIA

**V**erso le ore 02.30 del 26.02.1999, all'Ospedale Civile di Cremona, è morto il P. Angelo Scaglia. Era ricoverato da appena cinque giorni, per un attacco influenzale; sembrava si stesse riprendendo senza particolari difficoltà; purtroppo nel tardo pomeriggio del 25.02 la situazione è irrimediabilmente precipitata a causa di un edema polmonare aggravato da insufficienza cardiaca cronica. Aveva 84 anni già compiuti, essendo nato a Robecco d'Oglio (Cremona) il 25.09.1914.

Allievo del Seminario diocesano di Cremona fino alla quarta ginnasio compresa, nel 1932 entrò tra i Saveriani a Grumone, in quinta ginnasio. Fu poi a S. Pietro in Vincoli per l'anno di Noviziato concluso con la Professione Religiosa il 12.9.35. Passò quindi a Parma dove frequentò il Liceo ('35-'38) e, dopo l'anno di Prefettato nella Scuola Apostolica di Massa Lucana, la teologia ('39-'43). Fu ordinato presbitero a Grumone il 20.3.1943.

Dopo l'ordinazione, essendo sospese le partenze per la Cina a causa della guerra allora in atto, il P. Scaglia fu destinato alla comunità di Vicenza. Trascorse dapprima qualche mese a Navarons (Pordenone) con il P. Pataconi, che aveva l'incarico di aprire una

---

"Quante cose che avrei potuto svolgere meglio e quante cose buone che avrei potuto fare ma che ho omesso: più ne pensi e più ne saltano fuori... al fine della vita si vede molto meglio e ringrazio Dio...".

---

nuova scuola apostolica in quella zona. Il tentativo però non riuscì e il padre, all'inizio del '44, raggiunse la comunità di Vicenza sfollata a Sovizzo (VI).

Seguirono altri due anni di impegno nella propaganda missionaria a Gromo S. Marino (BG) ('44-'45) a Grumone (CR)

('45-'46) e infine a Cremona (1946) dove gli giunse, graditissima, la destinazione alla missione.

P. Scaglia giunse in Cina nel Gennaio del '47 e, dopo due anni di studio della lingua a Pechino, fu inviato nella missione di I-Chun (Kian-shi) nella cristianità di Lu-ki: "... piccola oasi di pace... [dove si comprende che] vale la pena sacrificare tutto e venire qui in Cina" (Lett. s.d.). Ma con l'avvento della Repubblica Popolare il padre, dopo estenuanti e umilianti processi, fu espulso. Fu un duro colpo, anche per la sua salute: "il dolore di aver lasciata la missione è troppo forte, proprio ora mentre ci penso mi prende il pianto e non capisco più niente. Mi pare di non poter più combinare niente di buono..." (Lett. 31.1.51).

Nel 1951 era di nuovo in Italia dove, rimessosi alquanto in salute, fu dapprima Insegnante nella Casa Saveriana di Poggio S. Marcello ('51-'52) e poi Direttore Spirituale a Massa Lucana ('52-'53), a Cremona ('53-'68), a Brescia ('68-'77) e successivamente, dopo la chiusura delle Scuole Apostoliche, Incaricato dei Benefattori a Brescia ('74-'77) e a Cremona.

Dei lunghi anni trascorsi in Italia devono essere anche ricordate: la "vigile e costante operosità a favore delle missioni saveriane, allestendo mostre d'arte afro-asiatica..." (La Vita di Cremona, 24.3.68); la sensibilità per l'arte con la collezione di quadri di valore e l'interessamento per vari restauri: è stato tra i primi a muoversi per il recupero del complesso artistico di San Cristo di Brescia; la Pastorale dei malati che lo portò, lui sofferente per cronici disturbi cardiaci, a visitare, regolarmente, gli amici e i benefattori con problemi di salute.

Una vita caratterizzata dalla discrezione e dalla normalità, quella del P. Scaglia che a pochi mesi dalla morte, il 24.9.98, scriveva: "Quante cose che avrei potuto svolgere meglio e quante cose buone che avrei potuto fare ma che ho ommesso: più ne pensi e più ne saltano fuori... al fine della vita si vede molto meglio e ringrazio Dio e la Vergine se, nonostante i miei demeriti, sono quel che sono. Grazie

al Cielo e grazie al venerato Fondatore che se non fosse venuto a Grumone, probabilmente io non sarei andato a Parma”.

Il Signore lo accolga in Paradiso, accanto al Beato Guido.

## FR. ANGELO MENONCIN

**A** Parma, in Casa Madre, è spirato verso le 06.10 del 9.3.1999 Fr. Angelo Menoncin. Si apprestava a raggiungere l'ospedale per la dialisi alla quale, dal '94 in poi, doveva sottoporsi tre volte la settimana; lo stava accompagnando Fr. Vincenzo Asolan: questi lo lasciò un attimo in portineria per andare a prendere l'auto e, al ritorno, lo trovò seduto come in attesa e già morto.

Aveva 82 anni compiuti, essendo nato a Villa del Ferro (VI) il 30 Gennaio 1917.

Fr. Angelo entrò nella nostra famiglia a S. Pietro in Vincoli nel 1933, presentato così dal suo parroco, amico e benefattore dei Saveriani: "E' sempre stato buono, obbediente, premuroso e può ben riuscire come catechista" (21.8.1933). L'anno successivo fu ammesso al Noviziato e il 28.6.35 emise la prima professione che chiese con queste espressioni: "Il novizio Menoncin Angelo... sentendosi chiamato alla bella e santa vocazione Missionaria e Religiosa, domanda con vivo desiderio e con cuore ardente d'essere ammesso alla S. Professione" (27.5.35).

---

"Quante cose che avrei potuto svolgere meglio e quante cose buone che avrei potuto fare ma che ho omesso: più ne pensi e più ne saltano fuori... al fine della vita si vede molto meglio e ringrazio Dio...".

---

Dal '46 al '51 fu impegnato nello studio. Frequentò dapprima ('46-'47) il corso di Medicina per Missionari organizzato

dall'Ordine di Malta conseguendo pieni voti e la lode. Per questo, con la prospettiva di farlo giungere agli studi universitari e, forse, anche al presbiterato, fu inviato a Poggio S. Marcello per frequentare le medie con le vocazioni adulte ('47-'49) e poi a Zelarino per il ginnasio superiore ('49-'51).

Nel Febbraio del '51 ricevette la destinazione per la missione della Sierra Leone che comunicò così al P. Bonardi: "... studiavo con piena indifferenza sempre disposto a proseguire come a interrompere qualora fosse stato così stabilito. Ora sono contento di dimostrare a Dio che non fingevo ... Non le nascondo che provo anche un po' di dispiacere... Mi consola il pensiero d'essere stato eletto combattente in prima linea: partirò contento senza rimpianti. Questa mia povera vita la sacrificherò volentieri per far trionfare Gesù nelle anime" (Lett. 27 febbraio '51).

Dopo un anno di studio dell'Inglese a Glasgow raggiunse la Sierra Leone e fu infermiere apprezzato e molto attivo a Mangebureh ('53-'56). Purtroppo la salute non resse più di tanto e Fr. Angelo ritornò in Italia dove fu impiegato in servizi vari a Parma ('57-'58), a Montecatini ('58-'59), a Cremona ('59-'62); e poi a Madrid ('62-'64) e a Pozuelo de Alarcon ('64-'66). Ottenne di ritornare ancora in Sierra Leone, addetto alla Domus di Makeni ('66-'68).

Nel 1968 ritornò definitivamente in Italia e fu, successivamente, a Parma, assistente dei malati ('69-'71), a Genova-Pegli, addetto all'accoglienza ('71-'74), a Zelarino, infermiere e incaricato delle pubbliche relazioni ('74-'90). Dal '90, per suo esplicito desiderio, visse a Parma, sempre accolto con gioia negli ambienti ospedalieri per la serenità che sapeva infondere in tutti con il tratto e la parola.

I valori che hanno illuminato la vita di Fr. Angelo sono espressi in questa sua preghiera: "O mio dolce Padre, concedete al figlio vostro tutte quelle grazie che desidera, ve le chiede per intercessione della Vergine SS. Fatelo santo, il figlio vostro, riempite il suo cuore del vostro ardente amore, fate che il suo cuore diventi grande come un mare e così possa con il Vostro divino aiuto dissetare e salvare

tante anime che costarono il Sangue adorabile del Vostro divin Figlio. Fate che sia umile, paziente, pieno di spirito di sacrificio, generoso e costante: appagate tutti i suoi ardenti desideri! Concedetegli la perseveranza finale..." (5.11.1945)

Il Signore lo accolga nella gioia del suo Paradiso.

## P. SERGIO TASSI

**A** Parma, in Casa Madre, alle 05.15 del 15.3.99, è morto il P. Sergio Tassi, consumato dal tumore al pancreas che nel febbraio dello scorso anno lo aveva costretto a lasciare il Brasile Sud e a rientrare in Italia. Dal gennaio u.s. le sue condizioni si erano fatte critiche; domenica, 14.3.99, è entrato in coma e il mattino dopo ha cessato di vivere.

Aveva 62 anni compiuti, essendo nato a Medolla (MO) il 16.2.1937.

Alunno del Seminario di Nonantola (MO) durante le medie e il Ginnasio ('48-'53) e del Seminario Metropolitano di Modena per la I° Liceo ('53-'54), entrò tra i Saveriani nel settembre 1954 a S. Pietro in Vincoli. Il 12 settembre dell'anno successivo emise la Professione Religiosa. Frequentò quindi gli altri due anni di Liceo a Desio ('55-'57) e, dopo due anni di prefettato a Vicenza e a Zelarino ('57-'59), studiò teologia, dal '59 al '63, a Parma dove ricevette l'ordinazione presbiterale il 28.10.1962.

"...sono giunto ad una profonda convinzione, che credo guiderà tutta la mia vita. Dio è amore perché è luce, è verità. Non ci può essere amore senza verità... con se stessi e con il mio fratello..."

Dopo l'ordinazione gli fu richiesto di prestare il suo servizio nella formazione e, con incarichi diversi, fu a Zelarino ('63-'64), Brescia ('64-'66), Piacenza ('66-'67), Brescia ('67-'69). Fu

un periodo di lavoro intenso, come era nello stile del P. Sergio, ma anche con qualche ombra di amarezza dovuta, a suo avviso, a una sua scelta esistenziale che non poteva non portare a confronti anche duri con gli altri: "...sono giunto ad una profonda convinzione, che credo guiderà tutta la mia vita. Dio è amore perché è luce, è verità. Non ci può essere amore senza verità... con se stessi e con il mio fratello... E chi vuole essere nella Verità, deve essere pronto a sacrificarvi tutto... So che così la vita mi serberà amarezze ben maggiori..." (Lett. 24.4.69).

Dal 1969 al 1981 il P. Sergio appartenne alla Regione del Brasile Sud dove, esclusi cinque anni di pastorale diretta a Verè ('71-'74) e a Dionisio ('80-'81), lavorò ancora nel campo formativo, nel Seminario Saveriano di Londrina ('74-'79), sempre tutto d'un fiato, con la conseguente stanchezza e gli immancabili duri confronti, ma anche "...insieme ad un'immensa 'saudade', la pace interiore, l'allegria intima di quanto fatto, insegnato, amato e donato..." (Lett. 13.2.79).

Nel 1981 si rese disponibile per l'avvicendamento e fu destinato alla Regione Italiana. Ricoprì l'incarico di amministratore presso l'EMI a Bologna: "...un'attività così estranea ai miei interessi e al mio naturale campo di azione", e dalla quale ottenne di essere sollevato per ritornare in Brasile a servire Dio "con tutto il cuore in mezzo a quel popolo 'que cativou todo o meu ser'..." (Lett. 11.12.83).

Dall'86 al '94 fu parroco di Embu, nella periferia di S. Paolo: il periodo più duro ma anche il più esaltante del suo servizio pastorale: "Qui c'è da costruire la Chiesa e il Regno di Dio quasi da zero e in condizioni estremamente ardue [...] Chiedo a Dio che mi impedisca di essere loro di scandalo e di servirsi di me, così 'povero' come sono, per stimolarli nella via della loro liberazione terrena e definitiva" (Lett. 22.10.87).

Seguirono quattro anni di servizio sempre più diretto ai confratelli della Regione, fino alla scoperta del tumore che lo costrinse, nel febbraio del '98, a rientrare in Italia.

Ha scritto di sé, il P. Sergio (22.10.87): "Io mi assomiglio a Pie-

tro [...] contento di non essere un genio, né un santo, né qualcuno importante. Molte volte ho visto il mio lavoro dare ottimi frutti e questo mi assicura che Dio ha agito anche attraverso le mie miserie; perciò non mi abbandonerà mai né io lo abbandonerò, perché è l'unica ragione della mia vita e del mio futuro”.

Il Signore accolga nel suo Regno questo suo zelante servitore.

### **Invochiamo la pace di Cristo**

- Il fratello Arnaldo di P. Basili (20 Febbraio)
- Il fratello Natale dei PP. Carlesso (2 Marzo)
- La mamma di P. Boldini (7 Marzo)

# *Indirizzi, Telefono, Fax, e-mail*

---

## **Nuovi o modificati**

### **Brasile Sud**

San Paolo: Superiore Regionale  
e-mail: *celito@cidadanet.org.br*

### **Mexico**

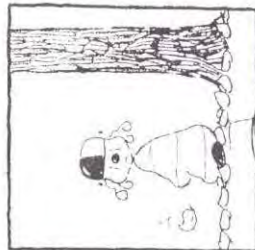
Santa Cruz: tel. 01.789/62.108 (nuovo)

# B. I. & Double U

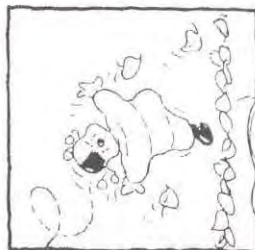
by Walter Kertner



WHAT'S  
MOST  
BEAUTIFUL!



WHAT  
REMAINS?



EVERYTHING  
BEAUTIFUL  
COMES TO  
AN END!



A tutti una  
BUONA PASQUA  
HAPPY EASTER



# ComMix

## REDAZIONE

Direttore Responsabile p. Benzoni Rino  
Capo Redattore p. Succu G. Paolo  
Segretari di Redazione pp. Ulian, Zucchinelli,  
Casey, Martini e Pelizzo

viale Vaticano, 40  
00165 - ROMA  
tel. 06.393.754.21  
fax 06.393.66.571  
e-mail: [sxpress@glauco.it](mailto:sxpress@glauco.it)

## Corrispondenti

|                 |                                |
|-----------------|--------------------------------|
| Bangladesh      | p. Alvarado J.                 |
| Brasil N.       | p. Gómez S.                    |
| Brasil S.       | p. Fransolin R.                |
| Burundi         | p. Pulcini M.                  |
| Camerun-C.      | pp. De La Victoris, Larcher R. |
| Colombia        | p. Marangone M.                |
| Congo R.D.      | p. Brentegani G.               |
| Delegaz. Centr. | p. Zucchinelli L.              |
| España          | p. Anzanello G.                |
| Giappone        | p. Codenotti C.                |
| Great Britain   | p. Duffy P.                    |
| Indonesia       | p. Morini A.                   |
| Italia          | p. Munari V.                   |
| México          | p. Paganelli N.                |
| Philippines     | p. Chudy C.                    |
| Sierra Leone    | p. Marcelli E.                 |
| Taiwan          | p. Matteucig G.                |
| U.S.A           | p. Maloney R.                  |

CHIUSO IN REDAZIONE IL 14/03/99

ComMix è anche su Internet alla pagina  
<http://www.bekkoame.ne.jp/~sgpaolo/commix/>

MISSIONARI SAVERIANI  
Viale Vaticano, 40 - 00165 ROMA